ASSOCIAZIONI

Pel Regno: Anno L. 22. Sem. L. 12. Trim. L. 6,50. Mese L. 2,25.
Colla Gazzetta Letteraria L. 24 all'anno.
Unione postale: Anno L. 37. Semestre L. 20. Trimestre L. 10.

GAZZETTA PIEMONTESE

INSERZIONI

In 4ª pagina centesimi 25 per linea o spazio di linea.
In 3ª pagina dopo la firma L. 1.
Pagamento anticipato.
In Torino centesimi 5. Provincia » 10.

TORINO, 1° MARZO 1883.

LA FERROVIA NOVARA-COMO.

Como, 26 febbraio.

(M.) — Permettete che ve ne parli un po' diffusamente, trattandosi di una linea che interessa moltissimo una industriosa e ricca provincia del vostro Piemonte.

Sino dal gennaio 1882 il signor ingegnere Visconti presentava domanda di concessione per una ferrovia Novara-Busto Arsizio-Saronno.

Questa ultima località è unita a Como mediante una linea di tramvia lunga ventiquattro chilometri, e che riveste tutti i caratteri di una ferrovia economica ordinaria, tanto che vi è già al Ministero una istanza per autorizzare il cambiamento di denominazione e quindi di classifica.

Sei mesi dopo la Società per le ferrovie complementari inoltrava al Ministero un altro progetto molto più diretto per congiungere Novara a Como, il progetto cioè di una linea Novara-Gallarate-Como.

Tanto la provincia di Como che di Novara sono favorevoli ed appoggiano questa seconda linea, ma pur troppo, a quanto sembra, sarà la prima che finirà col trionfare.

Se prendete una carta, capite subito la questione. Como, Novara e Saronno sono i tre vertici di un triangolo. La via Novara-Como è lo stato maggiore del triangolo, le vie Novara-Saronno e Saronno-Como sono gli altri due lati. Non occorre essere profondi matematici per comprendere quale dei due progetti offra maggiore brevità di percorso.

Ma, a parte pure questo punto — contro al quale i fautori della Novara-Saronno oppongono argomenti tecnici di altro genere — è l'importanza economica delle due diverse linee che conviene indagare.

Saronno è un centro agricolo importante, è vero, ed è già legato con Como. Ma la tramvia Como-Saronno non è una ferrovia, per quanto le si avvicini, ed impiega un'ora e mezza a percorrere i ventiquattro chilometri che uniscono l'una all'altra città. Il modo col quale è costrutta la rende inservibile ad un movimento di merci importante, dovendo traversare per alcuni chilometri l'abitato e raggiungendo pendenze perfino del 33 per mille.

Con l'altro progetto invece si unisce Gallarate a Novara e al nostro lago.

Gallarate è il punto di scambio dei prodotti piemontesi con quelli dell'alto Milanese, del Varesotto e del Comasco. Oggi è un centro di parecchie ferrovie, e forse in tempo non lontano servirà di distacco alla grande strada del Sempione.

Notate poi che si potrebbe approfittare del ponte che si sta costruendo, a Turbigo per la strada provinciale, ponte che con non molta spesa si può far servire anche alla ferrovia, come ho posto già, progetto dinanzi alle rappresentanze delle provincie di Novara e di Milano.

Contro la proposta della Società per le ferrovie complementari l'argomento più serio è finora stato questo: che fu presentata sei mesi dopo quella dell'ing. Visconti. Ma si ha da far dipendere la risoluzione di un affare tanto grave, si hanno da far tacere tanti interessi per un motivo così futile?

Como è disposta a far valere le proprie ragioni e ritengo che Novara non le starà addietro. È l'interesse di tutto il Piemonte che è in giuoco.

Una diligenza precipitata. — Da Mantova si annuncia che ieri, 27 febbraio, la diligenza di Viadana, presso Belforte, precipitò in un fossato, causa la fuga dei cavalli.

Un viaggiatore è moribondo, altri ebbero ferite non gravi.

Consorzio Nazionale. — Il *Bollettino Ufficiale* del Consorzio Nazionale del 15 febbraio corrente ha pubblicato i rendiconti dell'azienda di quella istituzione; da cui togliamo queste risultanze:

Nell'anno 1882 il patrimonio del Consorzio si accrebbe di L. 57,580 di rendita Consolidato 5 0[0] del valore nominale di lire 1,151,600.

Il patrimonio al 31 dicembre 1881 era di lire 21,365,000 27; al 31 dicembre 1882 aveva raggiunto la somma di L. 22,476,170 81, ha quindi avuto nell'anno 1882 un aumento, dedotta ogni spesa, di lire 1,111,170 54.

Compongono il patrimonio del Consorzio al 31 dicembre ultimo scorso i seguenti valori:

Numerario L. 4674 11; rendita nominativa 5 0[0] L. 22,027, 0[0]; rendita 5 0[0] al portatore L. 122,000; rendita 3 0[0] nominativa L. 12,500; titoli diversi L. 9796 70; e così in totale L. 22,476,170 81.

Questo era lo stato delle cose alla fine del passato anno. Però nel principio del gennaio scorso, esatti gli interessi semestrali, furono subito convertiti in rendita; ed oggi il patrimonio del Consorzio supera la somma di L. 23,000,000.

I trasporti a piccola velocità sulle ferrovie Alta Italia. — Scrive il *Bollettino delle finanze, ferrovie e industrie* di Roma:

« Parecchi industriali, commercianti e rappresentanti di Municipi nelle provincie piemontesi, hanno già da tempo rivolto osservazioni e domande a S. E. il ministro dei lavori pubblici, intorno ad un punto da essi giudicato assai importante della tariffa pei trasporti a piccola velocità attualmente in vigore nelle ferrovie dell'Alta Italia.

« Le istanze formulate dai predetti commercianti erano nei seguenti termini:

« 1. Che fosse soppresso, almeno in riguardo alle merci delle classi speciali *A* e *B*, il diritto fisso di L. 1 10 per tonnellata, o di 1 20 qualora si tratti di ferrovie diverse, attualmente in vigore presso le ferrovie dell'Alta Italia;

« 2. Che il detto diritto fosse fosse limitato a cent. 10 per tonnellata come si pratica presso le ferrovie Romane e Meridionali;

« 3. Che fosse stabilito l'obbligo in via normale, pei mittenti e pei destinatari delle suddette merci, di operare essi il carico o lo scarico, nei modi o termini che l'Amministrazione ravviserà più opportuni;

« 4. Che debbasi pagare il diritto fisso di L. 1 10 o L. 1 20 in via di eccezione, e solamente nel caso in cui si compiano dalla ferrovia le operazioni di carico e scarico.

« A proposito delle istanze in parola, si scrive da Milano che il Consiglio di amministrazione delle strade ferrate dell'Alta Italia, d'incarico del ministro dei lavori pubblici, si è occupato dell'esame della questione, dando parere contrario ai desiderii manifestati dai commercianti ed industriali predetti; imperocchè qualora venissero accolte le loro istanze, l'Amministrazione ferroviaria si troverebbe costretta a rinunciare per le merci delle classi *A* e *B* al diritto di carico e scarico (quando le ritenga opportuno), che essa si è riservato non solo nel proprio interesse, ma anche in quello del commercio e del buon andamento del servizio. »

I vascelli d'Abukir. — Si legge nei giornali francesi che il khedive d'Egitto ha autorizzato un inglese stabilito in Alessandria, certo Adib, di ripescare ed impossessarsi dei vascelli francesi affondati da Nelson nella baia d'Abukir nel 1798. I palombari cominceranno il loro lavoro quanto prima.

Nel 1840, quando Mehemet-Alì era vicerè, si vedeva ancora l'*Orient*, la nave dell'ammiraglio francese, a metà fuori d'acqua. Vi si trovarono parecchi cannoni, delle ancore e porzione delle monete d'argento nelle cabine degli ufficiali.

L'*Orient* è scomparso da lungo tempo sotto le onde, ma sarà facile di trovarlo unitamente agli altri tredici vascelli della flotta francese, comandata in quella battaglia da Brueys.

Ultimo corriere

UNA FIGLIA DI NAPOLEONE I.

Colonia, 26 febbraio.

(G. P.) — La *Mülheimer Volkszeitung* pubblica interessanti notizie, che assicura aver ricevuto da buona fonte, sopra una figlia di Napoleone I, morta la settimana scorsa in un borgo nelle vicinanze di Colonia. Informazioni speciali da me assunte e affermano la verità del racconto della gazzetta di Mülheim.

Il borgo, che la Gazzetta non nomina, è Lindenthal, quello medesimo in cui abitano i poveri lavoratori italiani di cui vi scrissi qualche tempo fa. Là morì nella più squallida miseria la signora di Falkenberg, figlia di Napoleone I e di una nobile signora tedesca.

Essa era nata l'anno 1811 a Colonia nel palazzo episcopale. La madre era molto stimata alla Corte di Prussia ed il re Federico Guglielmo III fu padrino della bambina, a cui egli diede il titolo di contessa di Falkenberg.

Per ordine di Napoleone I, essa fu condotta in un Monastero a Roma dalla signora di Montfort, che rimase presso di lei. Essa viveva colà non come monaca, ma come signora, e portava il nome di principessa Carlotta Matilde.

Ell'era giunta al suo ventesimo anno, quando un pittore, mandato dalla Corte di Prussia per farle il ritratto — la contessa era di una beltà straordinaria, come che si poteva vedere ancora nella sua tarda età — la persuase a fuggire dal monastero. Ma una monaca, che ne aveva favorito la fuga, presa da paura e da rimorso, tornò al convento e la scoprì alla superiora.

Le guardie messe sulle traccie dei fuggitivi li raggiunsero ben presto e la contessa fu ricondotta alla sua prigione, non però senza viva resistenza, per cui ricevette due colpi di sciabola alla testa, le cui cicatrici si vedevano ancora al tempo della sua morte.

Qualche tempo dopo, messa in libertà, si recò a Firenze, dove visse lungamente, rimanendo però talvolta assente per viaggi lontani.

La contessa di Falkenberg non era maritata, ma aveva un figlio ed una figlia. La figlia morì in giovane età sposa ad un ufficiale italiano che rimase ucciso in una sommossa. Quanto al figlio, sterpio fin da bambino, si dice che viva a Colonia, via San Severino, presso una famiglia che l'ha adottato.

I viaggi della contessa e la sua grande liberalità verso i poveri consumarono presto il patrimonio lasciatole dal padre, ed essa si trovò nella miseria. All'età di cinquant'anni si stabilì a Colonia, dove si guadagnava la vita col lavoro delle sue mani. Andò poscia ad abitare a Lindenthal, lontano da Colonia mezz'ora di cammino, e si manteneva con lavori d'ago per una fabbrica vicina. In questo tempo si chiamava solamente signora Falkenberg.

Sua madre, oltre questa figlia, ne ebbe ancora un'altra da Girolamo, re di Vestfalia, fratello di Napoleone I, i discendenti della quale vivono attualmente in splendide condizioni in una città del Reno.

Girolamo lasciò alla figlia una grande fortuna ed un piccolo legato alla sorella uterina, la signora di Falkenberg. Questo legato le venne mensilmente pagato in marche trenta fino al tempo della sua morte.

Negli ultimi suoi anni, ammalata e non più atta al lavoro, era costretta a vivere con queste trenta marche la contessa di Falkenberg, figlia di Napoleone I.

La padrona della casa in cui abitava si trova anch'essa in misere condizioni, e la contessa durante la malattia si sarebbe trovata a mal partito, se alcune signore del luogo, venute a conoscere l'estrema miseria, non le avessero prestato qualche soccorso.

Agli ultimi giorni la figlia dell'imperatore dei Francesi fu mantenuta a spese del Comune e seppellita per carità.

Durante tutta la sua vita tenne in grande venerazione suo padre, ed alle pareti della sua meschina cameretta erano appesi i ritratti della famiglia Bonaparte. Non parlava mai di sua madre; era anche molto taciturna e ritenuta colla gente.

Come sentì avvicinarsi la morte, fece abbruciare dalla sua padrona, davanti ai propri occhi, un pacco di carte — lettere di Napoleone I e di altre persone illustri, — affinchè nulla di ciò venisse a pubblicarsi.

Questi fatti non sono conosciuti che da poche persone, ed è peccato che non sia stato possibile conoscere il contenuto delle carte, che certo doveva essere di grande interesse.

NOSTRI TELEGRAMMI

DA ROMA.

28, ore 10 ant.

Era corsa voce che all'Esposizione artistica fosse succeduta una catastrofe.

La voce era fortunatamente falsa.

Si trattava solo della caduta di una grossa tavola raccomandata al muro con sostegni troppo leggeri.

La tavola portava una collezione di vetrerie della Società di Murano e cadde per troppo peso.

Il danno si calcola oltrepassi le mille lire.

— Il sindaco comunicò ieri sera al Consiglio comunale la lettera di Depretis, colla quale viene definito che il palazzo di giustizia sorga ai Prati di Castello.

— Il processo di Rigattieri, accusato di sfregi allo stemma austriaco, avrà luogo al Circolo straordinario delle Assise di Roma il giorno di venerdì 16 marzo p. v.

— Nulla si è scoperto di nuovo circa i petardi di ieri sera.

Sinora non venne fatto alcun arresto.

(Agenzia Stefani)

Taranto, 28. — Ieri sera Baccarini giunse accompagnato dal prefetto di Lecce, da D'Ayala ed altri deputati, dalle Autorità civili e militari. Fu accolto festosamente dall'immensa popolazione.

Parigi, 28. — Assicurasi che Gladstone conferì con Grévy e Challemel, ed ha espresso il desiderio di vedere cessata al più presto possibile la tensione tra la Francia e l'Inghilterra. Credesi che nuove trattative saranno intavolate riguardo all'Egitto. Gladstone ricevrà oggi Ferry.

Dublino, 28. — Credesi che il misterioso personaggio *Numero uno* non tarderà ad essere arrestato sul continente. Parecchi sospetti si rifugiarono in Svizzera.

Venne proibita in Irlanda la circolazione dell'ultimo numero dell'*Irishworld*.

Washington, 28. — La Camera dei rappresentanti rinviò il progetto della tariffa votato dal Senato ad una Commissione composta di membri delle due Camere.

Taranto, 28. — Baccarini terrà una conferenza cogli ingegneri ed ufficiali superiori circa i lavori del porto, che visiterà. Stanotte riparte per Roma.

Ultimi dispacci

DA ROMA.

28, ore 5 pom.

Stanotte è morto il barone Javary da 18 anni ministro del Brasile in Italia.

— Baccarini giunge a Roma domani. Si terrà quindi un Consiglio di ministri.

— Stanotte la Questura ha fatto molte perquisizioni specie nelle abitazioni dei Triestini.

Il *Messaggiero* afferma che vennero sequestrate parecchie lettere, nelle quali si accenna a un movimento irredentista.

Gli arrestati sono tre triestini, certi Matolic, Villa e Cavallieri.

Oggi si è proceduto ad altri sei arresti.

I petardi erano involti in colone grigio del color delle selci.

La Questura ha potuto avere prove irrefragabili sulle identità di tutti gli arrestati.

Questi si trovano ora alla Questura centrale.

Sembra che quegli che gettò un petardo in piazza Venezia sia lo stesso che ne depose un'altro in faccia al palazzo Chigi, residenza dell'ambasciatore austro-ungarico.

La *Rassegna* crede che non si farà il processo.

I promotori, più o meno diretti, si allontanarono da Roma.

Invece è voce comune che il processo avrà luogo, salvo a prendere altre misure.

È probabile che alla Camera venga fatta una interpellanza sui casi di ieri sera.

— Il ministro Mancini oggi ha visitato l'ambasciatore austriaco Ludolf. Gli espresso il dispiacere per l'accaduto.

28, ore 8,30 pom.

La Commissione del bilancio, riunitasi onde esaminare l'ordine del giorno presentato nella discussione generale del bilancio della pubblica istruzione, non si è trovata in numero legale.

Intervenne alla seduta il ministro Baccelli, il quale si dimostrò contrario a tutte le proposte fatte dalla Giunta per l'inchiesta parlamentare sulle condizioni dell'istruzione.

La Commissione si riadunerà venerdì.

— Domani il Re riceverà il nuovo ministro di Serbia.

— Stasera al Quirinale ha luogo un pranzo di gala, a cui sono invitati i grandi ufficiali di Stato con le loro signore.

— L'ambasciatore Corti giungerà a Roma nella prossima settimana.

— Il Re firmerà domani il decreto per l'apertura degli sportelli.

Questa avrà luogo non prima del 7 e non dopo del 10 aprile.

— La Casa Camuccini ha proposto di inviare a sue spese una nuova [illegible] da assoggettarsi a nuovo esperienze.

È probabile che il Governo accetti i tiri al centro e che questi si facciano prontamente.

— Lo tsar, oltre all'invito al Governo per l'occasione della sua incoronazione, ne rivolse uno ai Reali.

Questi hanno risposto felicitando lo tsar, ma senza accennare alla loro rappresentanza, riguardo alla quale nulla è ancora deciso.

Dicesi che si pensi di mandare a Pietroburgo gli sposi Tommaso e Isabella di Baviera.

Del resto il Governo, prima di far proposta al Re si concerterà con le altre Potenze.

28, ore 9,20 pom.

Il *Bollettino Militare* reca:

la promozione a colonnelli dei tenenti colonnelli Driuca e Aymonino;

il trasferimento del colonnello Marselli al comando del 4° fanteria in sostituzione del colonnello Pieranioni nominato capo dello stato-maggiore dell'ottavo corpo d'armata a Firenze;

l'esonerazione dal comando del 1° bersaglieri del colonnello Milanovich, il quale viene incaricato di reggere l'ufficio di revisione di matricola della contabilità dei corpi.

Oltre a queste disposizioni, il *Bollettino* reca alcune promozioni di ufficiali inferiori dell'arma dei carabinieri.

Il colonnello Di Poggio è collocato in posizione ausiliaria.

115 tenenti contabili sono chiamati all'esame d'ammissione per l'avanzamento.

Il *Bollettino* contiene ancora altri collocamenti a riposo, in posizione di servizio ausiliario, o in aspettativa.

FIRENZE, 28, ore 8,30 pom.

Nell'adunanza generale degli azionisti della Banca Nazionale il direttore generale comm. Grillo ha letto una relazione, nella quale esprime la fiducia che l'apertura degli sportelli avvenga senza inconvenienti e che la Banca corrisponderà degnamente all'aspettazione del Governo e del Paese.

Queste dichiarazioni hanno fatto ottima impressione.

BRESCIA, 28, ore 6,55 pom.

Oggi la Corte d'appello ha terminato il processo per i fatti avvenuti a Mantova il giugno scorso.

Dopo una grandiosa difesa dell'avv. Prati era opinione comune che gli imputati venissero assolti. Invece la Corte annullando la sentenza di assolutoria pronunziata dal Tribunale di Mantova condannò l'imputato Frassinet a 4 anni di carcere; Bina, Monati, Borgarelli, Fochesatti, Bugatti, Zanolti, Capitani e Maluni ad anni 3 della stessa pena; Margonari Emanuele, Vanini e Benatti ad un anno; Margonari Enrico a 6 mesi. Colla stessa sentenza la Corte dichiarò confiscata la bandiera stata sequestrata il giugno scorso, e condannò gli accusati al pagamento delle spese processuali.

La severa sentenza ha fatto sfavorevole impressione nella cittadinanza.

Tutti i condannati hanno ricorso in Cassazione.

MANTOVA, 28, ore 8 pom.

La sentenza della Corte di Brescia relativa ai fatti di Mantova è riuscita dolorosa per la cittadinanza che si aspettava una conferma dell'assolutoria che aveva pronunziata il nostro Tribunale lo scorso ottobre.

BERLINO, 28, ore 11,20 pom.

Stasera nella sala bianca del palazzo imperiale ha avuto luogo una grande festa in costume in onore delle nozze d'argento del principe Federico. I costumi erano splendidi e numerosi. Al posto d'onore sedevano il principe e la principessa imperiali, l'imperatore e la regina di Sassonia. Venivano in seguito il re di Sassonia, la duchessa di Baden, l'arciduca Rodolfo, la contessa di Fiandra, il duca di Genova, la principessa ereditaria di Weimar, la duchessa di Edimburgo, il principe di Galles.

L'imperatrice non intervenne alla festa perchè malata.

TARANTO, 1, ore 9,30 ant.

Il ministro Baccarini percorse ieri il Mar Grande ed il Mar Piccolo accompagnato dagl'ingegneri, dagli ufficiali del genio, da deputati, dalle autorità tarantine e da molti signori.

Lo spettacolo era bellissimo.

L'on. D'Ayala offerse al ministro ed a coloro che l'accompagnavano un sontuoso banchetto.

Al levar delle mense il ministro tenne un discorso in cui ricordò l'antica grandezza di Taranto, facendo voti per la futura sua prosperità che augurò non sia dissimile dall'antica.

Ringraziò quindi i tti della Inghilterra accoglienza, e massimamente l'on. D'Ayala della ospitalità offertagli.

I deputati D'Ayala e Schiavoni, il prof. Sansonetti, il delegato regio ed il sotto-prefetto del Circondario brindarono in onore del ministro.

L'on. Baccarini, accompagnato da tutti i convitati, alle quattro di stamane partì per la via di Metaponto.

Agenzia Stefani.

Parigi, 28. — Byrne venne arrestato ieri a Parigi dietro domanda del tribunale di Dublino, come complice nell'assassinio di Cavendish e Burke; egli rinnovò oggi al procuratore della Repubblica le risposte date ieri al prefetto di Polizia. Disse che si chiama realmente Byrne, ma essere segretario della *Land League* inglese e non della *Land League* irlandese. Soggiunse che una assassinio mai alcuno e quindi si chiese in un mutismo assoluto. Williamson, capo della Polizia a Londra, è giunto a Parigi con parecchi agenti di Polizia. Scambiansi note tra Londra e Parigi per l'estradizione di Byrne.

Washington, 28. — Frelinghuysen fece al Senato la seguente dichiarazione: Le istruzioni date a Patridge, ministro americano a Lima, non lo autorizzavano ad accettare la mediazione europea per terminare la guerra tra il Chilì ed il Perù. Le pratiche di Patridge, che si accordò coi ministri d'Inghilterra, di Francia e d'Italia per l'invito ai belligeranti di conchiudere un accomodamento, non erano autorizzate nè approvate dagli Stati Uniti. Patridge venne richiamato a Washington. Questa decisione fu notificata ai ministri degli Stati Uniti accreditati presso i Governi d'Inghilterra, di Francia e d'Italia.

Berlino, 28. — Ieri serata al palazzo imperiale, ed oggi pranzo di gala. Il duca di Genova visitò l'ambasciatore d'Italia. La città è imbandierata ad onore dei busti del principe e della principessa imperiali.

Londra, 28. — La seduta della Conferenza che doveva tenersi oggi venne differita a domani.

Madrid, 28. — Si constatò che la *Mano Nera* ha ramificazioni in tutte le città importanti della penisola. I crimini nelle campagne e gli arresti continuano. Alcune autorità ricevettero lettere minatorie.

Lione, 28. — Il processo degli anarchici continua. Oggi parlarono i difensori.

Parigi, 28. — Parecchi giornali sostengono il dissenso tra Ferry e Waldeck riguardo le proposte della revisione della Costituzione. Tutti i ministri sarebbero d'accordo nel respingere la presa in considerazione.

Madrid, 28. — *Camera.* — Candan interpella il Governo sui movimenti anarchici nell'Andalusia. Dichiara che l'associazione della *Mano Nera* vuole sopprimere la proprietà e sollevare gli operai contro i proprietari. Candan scongiura il Governo ad agire energicamente contro i colpevoli.

Il ministro dell'interno risponde che gli anarchici sono attualmente deferiti ai tribunali. I prefetti dell'Andalusia presero misure per proteggere gli agricoltori contro le bande di malfattori.

Alessandria, 28. — Una seconda petizione circola, domandante la protezione delle Potenze nel caso che l'esercito inglese lasciasse l'Egitto.

Taranto, 28. — Baccarini percorse il mare grande e piccolo, ed accompagnato dagl'ingegneri e da ufficiali del Genio, visitò le officine della ferrovia e la stazione. Il ministro è partito per Roma.

Vienna, 28. — Il Mobiliare ha fissato il dividendo del 1882 in quindici fiorini.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

Sessione tel. parti.

La seduta del 28 febbraio.

Il presidente *Farini* apre la seduta alle ore 2,25 pom.

Si annuncia una domanda del procuratore del Re di Roma a procedere contro Di Bru[illegible], imputato di trasgressione all'editto del cardinale Pacca del 1810 sulla vendita degli oggetti d'arte.

Lazzaro desidera che la Commissione del progetto di legge per la riforma del regolamento interno della Camera affretti i lavori.

Farini avverte che il ritardo è dipeso da malattia di un membro della Commissione.

* * *

Di Sandonato domanda quando la Giunta per le elezioni deciderà di procedere al sorteggio dei deputati impiegati.

Farini osserva all'on. Di Sandonato che questa domanda si deve rivolgere alla Giunta per l'accertamento dei deputati impiegati. Dice che si dovettero compiere i lavori preliminari.

Guicciardini. La Commissione attende a terminare i lavori dopo che la Giunta avrà deciso intorno ad alcune elezioni di deputati impiegati.

Si convalida l'elezione di Franceschini al Collegio di Perugia II.

* * *

Si ripiglia la discussione del bilancio dell'istruzione pubblica.

Marcora, sulle scuole popolari e normali, non ne è contento; vuole delle riforme e delle migliorie, tanto didattiche quanto economiche e morali.

Presenta un ordine del giorno così concepito: « La Camera, convinta che la legge del 1877 sulla istruzione obbligatoria non ebbe finora efficace applicazione, ed è urgente accertare le cause di tale inconveniente, fonte di gravissimo danno morale e politico al paese, onde apprestarvi gli opportuni rimedi, invita il Governo a presentare una legge per un'inchiesta parlamentare a tale scopo. »

Svolge i motivi di questa sua proposta.

* * *

Entra Depretis.

* * *

Dicesi che verso la fine della seduta si annuncierà un'interrogazione di *Cavallotti* sui fatti di ieri sera.

* * *

Ercolè dice che il relatore mise avanti alla Camera due importanti statistiche. Esse provano che l'Italia ha il doloroso primato dell'analfabetismo. Quello altro destarono un senso di sgomento. Egli metterà le cose nei loro veri termini.

La legge del 1859 proclamò il principio dell'obbligatorietà della istruzione elementare, ma la proclamazione rimase platonica.

Aggiunge che, malgrado l'energia dei suoi predecessori, essi non riuscirono a far sì che la legge del 1859 si attuasse pienamente.

La legge del 1877 sanciva l'obbligatorietà; essa è un titolo di lode per l'on. Coppino, che sentì il dovere e l'ansia di raggiungere lo scopo prefisso dalla legge.

Il Governo anche prima della legge del 1877 se ne preoccupò grandemente, ed egli stesso, seguendo gli esempi dei suoi predecessori, studiò la questione, e a provvedere presentò un disegno di legge per l'istituzione di scuole popolari complementari in cui si propose di riunire l'istruzione colla educazione, e rimediare in massima parte ai vizi che ora verificansi nelle scuole elementari.

Le statistiche del relatore provocarono una specie di inchiesta sull'istruzione elementare, quasichè il Governo avesse sonnecchiato. Osserva però che le statistiche, da cui si trasse argomento a deplorare il numero eccessivo degli analfabeti, non formano in prova assoluta, poichè a giudicare dei risultati veri della legge sull'istruzione obbligatoria bisogna attendere che abbia potuto produrre i suoi effetti, alcuni di questi già sono evidenti, constatandosi tali progressi nella diminuzione degli analfabeti, che è lecito ritenere che a breve andare la proporzione percentuale sarà ridotta al minimo. Venendo poi a raggagli particolari, dice che la media degli stipendi dei 45,000 nostri maestri elementari sarebbe di L. 800 e che a portare tale media a sole L. 1000 richiederebbe un aumento di spesa di 9 milioni. Tutti fanno voti, esso compreso, pel miglioramento delle condizioni dei maestri, ma, ritenute le circostanze finanziarie ed economiche del paese, tutti dovono pure comprendere che si dovrà procedere lentamente in tali miglioramenti. Potrebbesi ora, è vero, accordare qualche aumento agli stipendi, ma inadeguato ai bisogni, e perciò inefficaci, conviene attendere che venga il tempo opportuno per sollevare veramente la sorte degli insegnanti. I vantaggi materiali, essendo ora pressochè impossibili, restano i morali per sodisfare ai quali ha in pronto una legge di cui accenna i principali concetti.

* * *

Franceschini giura.

* * *

Bonghi non voleva prender parte a questi discussione, ma vi è costretto affinchè non si creda ch'egli è ridotto al silenzio dalla evidenza dei fatti. Passa quindi a minuto esame molti dei capitoli del bilancio e le somme in esso stanziate, giudicandone alcune esuberanti, ingiustificate ed altre troppo inadeguate al bisogni. Parla della legge presentata dal ministro per la riforma dell'ordinamento degli studi superiori, e dei difetti che egli avvisa contenervi in essa. Non crede sarà votata, e, se lo fosse, non rimedierebbe a molti mali. Uno di questi è la corruttela che si dice entrata in una parte dei docenti privati in Napoli da più anni.

È un male finanziario, e, peggio ancora, per le; se non vi si provvede, espongonsi i professori ufficiali a lasciare che la corruttela infiltri tra le loro file. Detta legge non rimediandovi, non si sa dove possa condurre il concetto confuso dell'autonomia universitaria. Non sa comprendere l'aumento chiesto nel cap. 19 per proprino degli esami speciali ristabiliti da un ministro che oggi propone una legge per abolirli. Giudica che le riforme introdotte dal ministro hanno per effetto di disordinare tutto l'insegnamento superiore. Varii servizi non possono procedere bene, perchè il ministro vi ha posto a capo uomini nuovi che non avevano alcuna competenza in quei rami.

L'oratore si riposa.

* * *

Frattanto viene annunziata una interrogazione di *Cavallotti* sulle agitazioni manifestatesi negli agricoltori di alcune provincie di Lombardia per la crisi agraria; e su proposta di *Depretis*, questa e l'altra interrogazione presentata ieri da *Plutino* ed altri sono rimandate al bilancio dell'interno.

* * *

Bonghi riprendendo il suo discorso, parla dei Musei, scavi, ecc., soffermandosi specialmente negli scavi di Roma, vorrebbe che la somma destinata a questi figurasse separata, per conoscere qual parte ne resti per gli scavi di altre provincie del Regno. Non approva la furia con cui furono condotti, senza concetto determinato e senza che il Parlamento fosse punto interpellato in proposito.

Il seguito del suo discorso a domani.

Levasi la seduta alle ore 6,15.

SENATO DEL REGNO.

(Agenzia Stefani).

La seduta del 28 febbraio.

Magliani presenta i bilanci della guerra, di grazia e giustizia e del fondo pel culto (Urgenza).

Mancini presenta i documenti relativi ai negoziati per la liquidazione ed il conseguimento dell'indennità pei danni sofferti dagli Italiani negli ultimi avvenimenti d'Egitto.

La ricostituzione avrà luogo a domicilio.

Telegrammi particolari commerciali.

		27	28
Parigi, febbraio (sera)		27	28
Farine 9 m. pel corr. (1) Fr.		59 —	59 —
»	» per marzo »	59 25	59 25
»	» a 4 m.di da mar. »	59 75	59 60
»	» a 4 m.di da mag. »	60 25	60 25
Zucc. Saccar. 88 disp. (2) »		50 50	50 50
»	raffinato scelto disp. »	105 —	105 —
»	bianco 3 disp. »	57 75	57 75
»	id. a 4 mesi da maggio »	60 25	60 25

Liverpool, 28 febbraio (sera).

Cotoni — Vendite generali balle 8000, di cui per la speculazione 1000 e per la consumazione 7000.

Mercato pesante.

Importazione della giornata balle 12,000.

Hâvre, 28 febbraio (sera).

Cotoni — Vendite balle 600.

Mercato calmo-pesante.

Caffè — Venduti sacchi 12330.

Mercato attivo con tendenza al rialzo.

Marsiglia, 28 febbraio (sera).

Frumento — Importazione quint. 9862.

» — Vendite 11300.

Mercato calmo.

(1) Questo prezzo s'intende per 159 chilogr. tela perduta.
(2) Per 100 chilogr. netti, tela perduta.

— **Borsino.** — 28 febbraio 1883. — Apertura della Borsa di Parigi:
81 17, 89 75, 115 31, 89 35.

Dopo, il 5 0[0] Francese fece 115 40, l'Italiano 89 60.

La chiusura dicesi sia pel Francese 115 70, per l'Italiano 89 90.

In Borsino si era occupatissimi della liquidazione e pochi affari si facevano.

Ecco i pochi prezzi che potemmo constatare, tutti per fine marzo:

Rendita 89 70 a 89 80.
Mobiliare 775 a 770.
Unione Banche 235 a 234.
Banca Torino 650 a 628.
Credito Torinese 276 a 273.

Borsa Ufficiale, 1 marzo 1883. — Consolidato 5 p. 0[0] C. d. m. in cor. 89 80 65 — in l. 89 95 90 95 95 90 97 89 92 1[2] 05 05 05 fc.

Corso legale 89 70.

Az. Banca di Torino, Cont. del matt. in liq. 628 628 630 fc.

Az. Banca Sconto e Sete. C. dal m. in cor. 281 281 50.

Oro da 20 08 a 20 12.

CAMBI	da	a	da	a
Francia—3	100 15	100 45	— —	— —
Svizzera	100 20	100 40	— —	— —
Londra—3 1[2]	— —	— —	25 05	25 10
Id. lungo	— —	— —	25 07 1[2]	25 17 1[2]
Germania—4	— —	— —	122 —	122 3[4]

Cronaca. — Torino, 1 marzo 1883. — La chiusura di Parigi di ieri fu veramente splendida:

81 50, 81 05, 115 70, 80.

Alla sera nuovo aumento:

— —, 81 30, 115 95, 90 15.

I telegrammi particolari accennano a mercato fermissimo ed a disposizioni sempre favorevoli.

Naturalmente il maggior rialzo viene dai bisogni della liquidazione. Si era venduto molto allo scoperto, ed in presenza dell'abbondanza del denaro e dell'attitudine di tutti i capitali, bisogna ricomperare ad ogni costo, salvo a rivendere per prossimo. Ma se dietro le ricompere dei ribassisti venissero le compere della speculazione al rialzo, sarebbe il caso di vedere un nuovo molto serio aumento.

Del resto, il mercato di Parigi sembra aver mutato faccia, ed il ribassismo è ormai all'acqua.

Speriamo che anche in Italia sia incominciata una campagna di aumento.

Ore 11.

La nostra Borsa continua ad essere animata di liete migliori disposizioni.

La Rendita fine corr. si trattava oggi da 90 02 1[2] a 89 97 1[2].

Rendita per cont. 89 65 a 89 60.
Banca Naz. 2250 a 2245.
Mobiliare 783 a 783.
Banca Torino 632 a 630.
Cartiera 304 a 300.
Banca Tiberina 302 a 300.
Credito Tor. 278 a 276.
Unione Banche 294 a 293.
Tabacchi 705 a 702.
Meridionali 483 a 481.
Industria e commercio 220 a 218.

ESTERO

Lettere Parigine.

***Il Mefistofele* di Boito all'Opéra di Parigi — Concerto di madamigella Luisa Cognetti alla sala Pleyel.**

27 febbraio 1883.

(R. R.) — Dopo la tempesta, calma completa. La Camera continua la monotona discussione delle leggi municipali; non avremo sedute importanti e tali da interessare i lettori prima di lunedì 5 marzo, giorno fissato d'accordo fra la Camera ed il Ministero, per la discussione della presa in considerazione della proposta di revisione della Costituzione dei deputati Andrieux e Barodet. Il Senato s'è aggiornato anch'esso a lunedì prossimo. Profitterò dell'attuale scarsità di notizie politiche per intrattenervi di cose se non più importanti, certamente meno uggiose.

***

Vi ho già scritto che un Comitato della stampa parigina, senza distinzione di colore politico, si è formato per venire in aiuto della popolazione dell'Alsazia-Lorena, rovinata dalle ultime inondazioni.

Già la bella e benefica madame Adam, direttrice della *Nouvelle Revue*, ha versato nella cassa del Comitato la somma tonda di **100,000** franchi risultante da una tombola di beneficenza cui hanno concorso tutti i grandi artisti francesi. Tombola che non è ancora estratta.

Dal canto loro i delegati incaricati di organizzare una gran festa teatrale hanno incominciato l'opera loro. Una rappresentazione straordinaria avrà luogo all'Opéra — concessa, ben inteso *gratis*, dal direttore — il 31 marzo prossimo. La *great attraction* di questa serata di gala sarà.... indovinate? Un atto intiero del *Mefistofele* di Boito! L'opera del nostro celebre maestro, che ha levato tanto rumore in Italia, in Inghilterra, in Russia ed ultimamente nel Belgio, non è ancora conosciuta in Francia. Or bene, i giornalisti incaricati dal Comitato della rappresentazione teatrale, sotto la direzione di Luigi Besson, corrierista teatrale dell'*Evénement*, hanno telegrafato ad Arrigo Boito, attualmente a Madrid, per avere l'autorizzazione di offrire ai Parigini un importante frammento del *Mefistofele*.

Eccovi la testuale risposta dell'autore:

« Messieurs,

« J'offre de tout mon cœur ma partition de Méphistophélès que vous désirez. Je l'offre avec un sentiment de profonde sympathie au Comité de la presse pour les inondés d'Alsace-Lorraine. Je regrette de ne pas pouvoir assister personnellement à cette noble fête de charité et de fraternité. Je suis absent de mon pays depuis trop longtemps pour me permettre une course à Paris. Je dois rentrer en Italie sous peu de jours. D'ailleurs M. Gailhard, madame Salla sont là avec d'autres éminents artistes pour en garantir une admirable exécution.

« Agréez, messieurs, l'expression de ma considération et de ma cordialité.

« A. Boito. »

C'è di più: il Comitato temendo di froisser Gounod, autore del *Faust*, gli ha fatto parte del suo progetto di rappresentare un frammento dell'altro *Faust*-Boito all'Opéra, dove finora non si è rappresentato che il *Faust*-Gounod.

Ecco cosa ha risposto l'illustre maestro francese:

« N'hésitez-pas; j'y tiens.... Boito est un esprit curieux, doublé d'un vrai poète, il m'a envoyé sa partition, je l'ai lue, elle m'a beaucoup intéressé, c'est un italien qui a étudié la musique allemande, et qui a su s'approprier les tendances de la nouvelle école tout en demeurant italien; je l'applaudis de tout cœur, et d'ailleurs je le connais Boito; il y a 22 ans quand j'ai monté mon *Faust* à Milan il était à la tête de la jeunesse et il m'a offert une fête superbe; il a été des plus enthousiastes apôtres de la musique française en Italie, c'est bien le moins que je fasse en France ce qu'il a fait en Italie. »

Avremo dunque il 31 marzo un'audizione unica dell'atto del giardino del *Mefistofele* di Boito, con la sig.a Salla *(Margherita)*, sig. Deralme *(Fausto)* e sig. Gailhard *(Mefistofele)*.

***

Come vi ho telegrafato, ieri ha avuto luogo alla sala Pleyel il concerto della giovane e già celebre pianista Luisa Cognetti (*).

La Cognetti ha ottenuto un immenso successo, applausi senza fine, fiori, entusiasmo immenso; essa ha ricevuto i complimenti di tutti i maestri che assistevano al concerto.

(*) Del successo ottenuto dalla signorina Cognetti alla sala Pleyel, noi abbiamo già pubblicato i particolari in altra corrispondenza da Parigi.

CRONACA ESTERA

Il duca di Chartres. — Il generale Cornat, giunto appositamente da Parigi a Rouen, ha partecipato domenica mattina al duca di Chartres, Roberto d'Orléans, colonnello del 12° reggimento cacciatori, il decreto che lo toglie dall'attività di servizio e l'ingiunzione del ministro della guerra che gli prescriveva di lasciar Rouen in quel giorno stesso.

Il colonnello si è quindi recato al quartiere della cavalleria ed ha dettato il seguente ordine del giorno:

« *Ufficiali, sott'ufficiali e cacciatori,*

« Durante circa tre anni noi abbiamo lavorato insieme, e non abbiamo avuto che due scopi: preparare alla Francia dei soldati devoti ed istrutti e mantenere il 12° cacciatori all'altezza della sua antica riputazione acquistata su molti campi di battaglia.

« Non ho avuto l'onore di condurvi al fuoco: sarà questo il rimpianto di tutta la mia vita. Ero accanto a voi a Solferino e nell'esercito della Loira; ci sarò di nuovo la prossima volta.

« Frattanto secondate il mio successore; provate, col vostro zelo, colla vostra devozione e colla vostra assoluta obbedienza alle leggi del paese ed ai regolamenti militari, che le lezioni che vi ho date non sono state ispirate che dall'onore e dall'amore della patria.

« Il colonnello del 12° cacciatori comprov. della 3a brig. cavall. 3° corpo,

« Roberto d'Orléans. »

Inoltre il duca di Chartres pubblicava la nota seguente per gli ufficiali:

« Il colonnello d'Orléans non vuole riunire il reggimento in giorno di domenica. Gli importa tuttavia esprimere agli ufficiali quanto il loro zelo, la loro attività, la loro devozione, hanno, durante quasi cinque anni, reso facile il suo compito. Essi hanno fatto il loro dovere ed il colonnello ha la coscienza d'aver fatto il suo. Egli chiede loro di continuare e, tanto duramente quanto improvvisamente colpito, egli spera che non lasceranno penetrare fra loro la politica. Esprime ai signori ufficiali il dispiacere di non potere far loro una visita individuale. Proibisce che alcuno lo accompagni alla stazione. È il mio ultimo atto di comando.

« *Firmato*: Colonnello Roberto d'Orléans. »

Quindi il duca ha fatto visita al sindaco, al prefetto, ed ha ricevuto gli ufficiali del suo reggimento e di altri Corpi colà di stanza.

Frattanto la duchessa sua moglie scriveva all'arcivescovo di Rouen, ed accompagnava la lettera con dieci mila lire che essa pregava di distribuire nelle parrocchie di San Clemente e San Severo.

L'ex-colonnello, appena giunto a Parigi, è ripartito per Cannes, ove trovasi il suo fratello primogenito, il conte di Parigi.

Il duca d'Alençon si è congedato dalla truppa passando il suo reggimento, il 12° artiglieria, in rivista. Poi è partito per Parigi in grande uniforme e si è recato dal duca di Nemours, suo padre.

Scomparsa d'un battello esploratore. — Telegrafano da Copenaghen, il 26 febbraio:

« Non vi può essere alcun dubbio: il battello a vapore *Dymphna*, noleggiato dalla Danimarca per esplorare il polo nord, è scomparso senza lasciar alcuna traccia.

Tutte le ricerche sono state inutili; i Samoiedi dichiarano di non aver visto alcun equipaggio per quei mari.

La *Dymphna* deve essere stata schiacciata fra i ghiacci. »

ITALIA

Per la marina.

Roma, 28 febbraio.

(R.) — Non vi spaventate; non ricomincio la polemica colla *Libertà*. Il direttore di questo giornale invero me ne porgerebbe occasione, perchè in uno dei suoi ultimi articoli, rettificando e riparando alcuni modi e certe frasi del suo collaboratore, conchiude che ci troviamo d'accordo a voler ambidue lo stesso scopo: il bene del paese nel bene della nostra marina e nel progresso delle industrie nazionali. Salvochè esso si propone di raggiungere questo scopo trovando tutto ben fatto quello che si fa dalla nostra presente amministrazione marittima; ed io invece credo di non poter toccare la meta prefissami, se accanto al poco di buono non metto in vista il molto di difettoso o di guasto da correggere.

Ma chiariti così la intenzione concorde e i discordi mezzi, mi pare esaurita la polemica tra giornale e giornale; ognuno faccia la sua strada ed io proseguirò per la mia, convinto quanto la *Libertà* e magari più della *Libertà* di far bene a questo modo l'ufficio mio e di toccare più presto io il segno proposto.

***

Voi avete avuto in tutti i giorni passati telegrammi ed informazioni sulla quistione ormai eterna e noiosa delle corazze: non vi rifaccio quella storia. Anch'io ho parlato da principio delle corazze, anch'io ho narrato dei contratti fatti e non mantenuti, delle condizioni domandate alle case estere e poi generosamente abbandonate, delle prove mutate e mal riuscite al Muggiano; ma ho ricordato queste cose non già per fermarmici di soverchio, e non già per limitare ad esse tutte le critiche e le censure sulla presente amministrazione della marina.

Quello delle corazze è un fatto, un indizio; ma non è nè il solo fatto, nè il solo indizio che ci sia per indurre il malo sistema. Ve ne sono altri e non meno seri che vi si attaccano, lo accompagnano e forsanche lo superano; bisogna guardare tutto il complesso. Ed è il complesso che è biasimevole e doloroso.

Come avrete visto, il fatto delle corazze può ancora subire delle attenuanti: il Depretis stesso andò nella Commissione del bilancio a ricordare le necessità politiche e la corresponsabilità del Ministero tutto che poteva, quanto alla corazzatura di quella nave di prima classe, fare passar sopra a regolarità ed a scrupoli.

E la opposizione della Commissione del bilancio — lo si lasci dire — ebbe torto a fermarsi sopra questo solo incidente per farne gran caliasso, mentre invece quasi lo ridusse ad un pettegolezzo, o ad un battibecco da loggione, atto più ad infastidire e ad indispettire gli animi che a risolvere una grossa questione.

Per me, la faccenda della corazzatura dell'*Italia* doveva aprire la strada a una discussione su tutta l'amministrazione della marina, e questa discussione doveva condurre a ben altra e più generale opposizione e censura. Limitandosi nella stretta cerchia delle corazze *compound* e dello Schneider, la Commissione pei bilanci parve discutere più gl'interessi parziali di due grandi case costruttrici straniere che l'interesso sommo, generale della nostra marina nazionale.

Io non ho parlato in tutti i giorni passati di questo argomento perchè mi pareva doveroso tacere quando discuteva la Commissione del bilancio. Ora che questa ha finito, ripiglio l'esame di qualche fatto e seguiterò le osservazioni interrotte.

E mi duole aver dovuto cominciare chiamandomi poco soddisfatto del sistema con cui seguirono le discussioni della Commissione del bilancio.

Ma mi si assicura che alla Camera la questione si farà più generale e più seria; e dalla Camera verrà il voto su tutto l'insieme dell'amministrazione marittima. Aspettiamo adunque quella nuova e necessaria discussione, e per prepararci ad essa permetterete che in qualche altra lettera io ricordi ancora altri fatti poco esemplari da correggere e da stimmatizzare.

Intanto per farci un concetto della ristrettezza di idee e della povertà di mezzi con cui fu fatta la lotta viva ed accanita nella Commissione del bilancio, basta ricordare un incidente di un'ultima seduta.

Era la seduta di domenica scorsa, e si discuteva da un poco sopra la risposta da darsi al 4° quesito relativo all'opportunità della stipulazione del contratto pella corazzatura dell'*Italia*; la risoluzione proposta accludeva un voto politico sull'andamento dell'amministrazione della marina. In quel mentre il Ferrati, membro della Commissione, era uscito un istante a ritirare le sue lettere dalla posta; il presidente mette improvvisamente ai voti la risoluzione favorevole pel Ministero: si alzano 12 contro 11; entra il Ferrati e dice ch'egli vota cogli 11 dell'opposizione. Non fu più voluto accettare; il presidente proclamò senz'altro approvata la risoluzione in favore del ministro, approvata con la maggioranza di un *voto*, ridotto a zero dall'intervento del Ferrati!

Conchiudete voi il resto.

Una pagina di storia dell'emigrazione.

Abbiamo avuto in questi ultimi mesi una vera campagna contro l'emigrazione; nella Camera, nei Circoli e nei giornali se n'è parlato a josa, ma con poco frutto; imperocchè la circolare dell'on. Depretis, destinata a mettere freno agli agenti istigatori dell'emigrazione, fu il solo risultato pratico di questa agitazione; cioè, pratico fino a un certo punto, perchè mi dicono che qualche scaltro agente di emigrazione abbia trovato il bandolo per eludere le disposizioni ministeriali e continuare nel suo ignobile ufficio a dispetto della famosa circolare.

Intanto, poichè la triste piaga dell'emigrazione tende tutt'altro che a scomparire, è necessario ravvivare il fuoco della discussione intorno a questa importante questione, nel doppio scopo di escogitare i mezzi più efficaci ed opportuni per liberare il paese da questa sciagura, e di mantenere viva l'attenzione del Governo e delle autorità sopra questo allarmante fenomeno patologico delle nostre popolazioni.

Dal canto mio, ravvisando che la discussione generale sopra questo argomento riesce per necessità poco pratica e spesso inconcludente, ho limitato il mio studio ad una ristretta zona ed ho scelto appunto il circondario di Saluzzo, il quale è fra quelli che danno relativamente un maggiore e sempre crescente numero di emigranti.

Per chi non conosce il circondario di Saluzzo, nella provincia di Cuneo, premetto che esso ha una superficie territoriale di 1632,96 chilometri quadrati, con una popolazione di 169,277 abitanti, ciò che corrisponde a una densità di popolazione di 103 abitanti per chilometro quadrato.

La metà circa del territorio (510 per mille) è montuosa, ma, eccezion fatta delle vette alpine, è tutta coltivata a boscaglia, a pascoli, a viti; l'altra metà è pianura fertile, discretamente lavorata e largamente produttiva, e che potrebbe esserlo anche di più se godesse di una più estesa irrigazione.

Ho sott'occhio le tabelle statistiche della emigrazione da questo circondario, compilate con rara diligenza dall'Ufficio di Sotto-Prefettura. Sono cifre eloquenti che sbalordiscono e commuovono, perchè dicono come straordinariamente infierisca la febbre dell'emigrazione.

Nel 1879 emigrarono 830 individui; nel 1880 ne emigrarono 1035; nel 1881 gli emigranti furono 1901; nel 1882 ve ne furono 3061. Come finirà? L'avvenire è fosco e pieno di tristi presentimenti.

Da principio erano individui isolati che emigravano, e nel 1879 le famiglie emigranti toccavano appena la quarantina, ma nel 1882 avemmo la spaventevole cifra di 593 famiglie che espatriarono per cercare oltre l'Oceano ricchezze e fortuna.

L'emigrazione si verifica specialmente in settembre e in ottobre: tutti gl'individui che emigrano sono in buone condizioni fisiche, ed il maggior contingente di emigranti è fornito dai giovani al disotto dei 20 anni, i quali così si sottraggono all'obbligo della leva.

Cresce egualmente il numero delle emigranti; nel 1879 si contarono 288 donne che emigravano, e questo numero salì nel 1880 a 414, nel 1881 a 475, nel 1882 a 1170. È colle donne, e per mezzo delle donne che gli agenti di emigrazione fanno i migliori affari: la donna è semplice, credula e si lascia più facilmente abbindolare dai ciarlatori, i quali promettono sfacciatamente una fortuna a chi stenta per vivere, e la donna, convinta di guadagnarsi, emigrando, un eldorado, trasfonde nell'uomo la sua persuasione e lo lusinga, lo trascina, lo spinge al passo fatale.

Gli emigranti del circondario di Saluzzo sono, nella proporzione del 96 per cento, agricoltori; gli altri sono commercianti ed operai. Cominciano calando ad emigrare i possidenti benestanti, i quali vendono il fatto loro per trasferirsi in America: questi emigranti, che nel 1879 non erano che 5, salirono nel 1882 a 26.

L'emigrazione si verifica specialmente nelle popolazioni del piano; gli abitanti della montagna sono per indole più affezionati al luogo natio, così: Crissolo, Bellino, Ponte Chianale, Castel Delfino, ecc., non figurano nelle tavole dell'emigrazione; Sanfront, che pure conta una popolazione di 5481 abitanti, non ha che una media annua di 3 emigranti nel quadriennio 1879-1882; Sampeyre, con 6260 abitanti e con un aumento di popolazione superiore all'11 0/0 nell'ultimo decennio, non diede che 20 emigranti nel 1882, nessuno negli anni antecedenti.

Invece, scendendo nella pianura troviamo che a Cavallermaggiore gli emigranti da 26 nel 1879 salirono a 197 nel 1882, a Savigliano da 38 salirono a 349, a Revello da 11 a 358.

Ma dove vanno tutti questi disgraziati a seppellire la loro esistenza? La meta di questi emigranti, fu sempre l'America, nome che seduce, che acceca, che fanatizza quelle menti di corta vista, nome che nel volgo è sinonimo di ricchezze, di oro, di fortune colossali improvvisate.

Da principio alcuni si fermavano nel continente settentrionale, il grosso dell'emigrazione si portò però sempre nell'America del Sud; attualmente chi emigra dal circondario di Saluzzo salpa direttamente per Buenos-Ayres, e nel 1882 sopra 3061 emigranti 3071 raggiunsero quella destinazione.

Dopo quanto si è detto, parrebbe che l'incentivo ad emigrare risieda nelle tristi condizioni economiche di quelle popolazioni e che l'emigrazione sia quasi una necessità ineluttabile causata dalla mancanza di risorse locali. Invece noi abbiamo davanti tre fatti che parlano contrariamente a tale ipotesi:

1° La popolazione del circondario di Saluzzo subì nell'ultimo decennio un aumento che tocca appena il 5 0/0, per cui non si può dedurre che siasi verificato uno sbilancio fra la popolazione e i mezzi di sussistenza;

2° Il prezzo delle derrate alimentari e dei generi di consumo ordinario è sensibilmente diminuito ed a segno da impensierire seriamente i proprietari ed affittaiuoli;

3° Il tasso della mano d'opera è considerevolmente accresciuto, ed il lavoro a giornata ed a cottimo non manca mai all'agricoltore di buona volontà.

Perchè adunque si emigra? L'egregio mio amico, cav. avv. Carlo Borde, presidente del Comizio agrario di Saluzzo, mi scrive che ormai in quel circondario l'emigrazione presenta i caratteri di una epidemia. Si emigra per tentare la sorte, perchè altri emigrarono, e l'esempio è contagioso. E l'esempio, l'ignoranza, lo spirito avventuriero preparano il terreno, gli agenti istigatori compiono l'opera turpe.

Mi trovai mesi sono in una stazione della ferrovia Torino-Genova, dove una trentina di contadini, uomini, donne, adulti e bambini, attendevano la partenza del treno. I più erano in cattivo arnese, carichi di cestini e involti, erano pallidi e mesti, parevano istupiditi, abbracciavano i parenti e gli amici accorsi a salutarli e di quando in quando tergevano furtivamente col dorso della mano le lacrime, mentre le labbra si sforzavano a sorridere.

Mi avvicinai a una donna della brigata e domandai: « — Dove andate?

« — Andiamo in America.

« — In America?! A far che in America?

« — C'è quel signore là — e così dicendo mi additava un ometto dal viso scaltro e arcigno che andava e veniva in mezzo a quella turba — c'è quel signore lì, che è il fattore di un grande proprietario, di un milionario americano, che è venuto in Piemonte a bella posta per cercare della servitù. Io vado in qualità di cameriera con 80 lire al mese, oltre il vitto; mio marito è occupato come giardiniere con 100 lire al mese, oltre le mancie.

« — Senza dubbio — interruppi — lo conoscete per bene questo signore che vi conduce in America.

« — No, ma ci ha fatta una brava scrittura, l'ha fatta persino al mio figliuolo che qui guadagna una miseria, e che là invece si papperà le sue 15 lire per settimana. »

Intanto quei contadini, senza che io me ne accorgessi, mi fecero un circolo attorno, ed io ne approfittai per dir corna delle America e rompere una lancia contro l'emigrazione. Ma l'ometto suddetto, che badava al fatto suo, m'interruppe bruscamente richiamando a sè quella merce umana che gli si era venduta e la stipò, come vile bestiame, in un carrozzone della ferrovia. La macchina fischiò, e mentre il treno prendeva l'aire, una testa irsuta e maligna si sporse fuori del carrozzone degli emigranti e rivolgendosi a me, gridò ghignando e con lascherno: — *Ceres!*

Era l'ometto, l'agente, e aveva ragione!

SEBASTIANO L[illegible]

LETTERE NOVARESI.

Novara, 27 febbraio.

PER REGALDI.

Ab Jove principium. Solenni furono le onoranze che l'Autorità governativa e municipale e tutta la cittadinanza resero alla salma del Regaldi. Ora il R. di sindaco con un nobile manifesto invita gli ammiratori dell'illustre defunto a dare il loro obolo per tramandare ai posteri le sembianze del poeta effigiate in un busto marmoreo.

***

COSE COMUNALI.

In ciò si è tutti d'accordo. Ma dove incominciano gli screzii è a proposito delle nuove opere, di cui i nostri amministratori intendevano fare un presente alla Città. Già nell'anno scorso, sempre a proposito di questo nuove opere, si era votato e deliberato, sicchè si sospese un appalto alla vigilia del giorno in cui doveva aver luogo. Ora si riprodusse press'a poco la medesima cosa. Dopo un gran trambusto, si convenne in Consiglio comunale, or son sono molti mesi, di fare nella località detta del mercato un porticato con relative botteghe, ma poi in tempi migliori sottintendevasi dovesse completarsi e ridurre a palagio. La cosa sembrava conclusa ed anzi si era già pubblicato l'avviso di asta della nuova costruzione, quand'ecco si viene a considerare che le finanze comunali patiscono di mal sottile, che i contribuenti non possono più tollerare le imposte attuali, figurarsi poi se si dovessero aumentare; che vi sono delle tante altre cose a cui per ora mancano, più importanti e più necessarie che non il porticato ed annessi. Detto fatto; un manipolo di contribuenti, che andò rapidamente ingrossandosi, promuove un reclamo al prefetto perchè sospenda di approvare la deliberazione del Consiglio riguardante la costruzione in parola. Il Consiglio, richiamato ad esaminare la deliberazione stessa, trova che essa non è più effettuabile, e il porticato va a far compagnia al nuovo teatro sempre di là da venire. Per conseguenza la maggioranza della Giunta si dimise, ed elessero altri assessori e così giuocando all'altalena si va avanti nel miglior modo possibile.

***

COSE DEI VICINI.

Anche in uno dei più popolosi paesi vicini gli abitanti, o, dirò meglio, una parte di essi fa il broncio alla rispettiva Amministrazione comunale e trasendo pretesto dall'appalto di certi forni di proprietà del comune e quasi sempre dati per un tozzo di pane a chi li volle, mise in burletta amministratori ed anche un po' gli amministrati con una libertà fescennina, di cui già da un pezzo si era perduta la memoria.

***

ORARI DELLA TRAMVIA.

Chi se la dorme proprio fra noi galantuomini è la Direzione della tramvia novarese da Novara a Cerano. I ritardi sono un po' diminuiti, ma viceversa poi si pose in attività a partire dal 17 di questo mese un orario così balzano, così incomodo, che pare fatto apposta per distogliere i passeggeri dallo approfittarsi della tramvia. Non si ebbe il menomo riguardo alle coincidenze ferroviarie, alla mutata stagione, alla più lunga tratta ora in esercizio, ai bisogni delle popolazioni poste lungo la linea: a nulla, insomma.

Per darvi una pallida idea di questo capolavoro di orario, figuratevi che nel dicembre e gennaio era decorsi il primo treno di tramvia giungeva a Novara alle 7.46 antimeridiane. E adesso che si fa giorno molto più presto, lo stesso treno giunge in Novara alle 8,20; ma non basta. A quest'ora tutti i treni per Milano, Genova, Luino, Arona, Torino, ecc., sono già partiti quale da uno, quale da tre e quale da cinque minuti. Per conseguenza chi deve porsi in ferrovia non può far conto della tramvia. E e si dicasi dell'ultima corsa che parte da Novara alla sera.

Nel dicembre e nel gennaio scorsi la tramvia lasciava la città alle sei pomeridiane e qualche minuto. E taluno si doleva, e non a torto, perchè non si attendesse per qualche minuto ancora l'arrivo del diretto da Torino. Adesso, per farla finita con questi

---

Appendice della *Gazzetta Piemontese*

(31)

CAPRICCIOSA

ROMANZO

di

CARLO MÉROUVEL

Proprietà letteraria
Tutti i diritti riservati.

XIV.

Rivoluzioni interne.

Al Gran Saint-Germain nulla pareva cambiato. La piccola Cipriana mandava ancor sempre dei baci al disopra delle balaustre. Era un fuoco artificiale d'occhiate incendiarie e di sospiri da commuovere persino le cuffie ed i cappellini appesi ai fusti.

Qualche ispettore un po' più severo cominciava a sussurrare che l'eccessiva fiamma coniugale ne accendeva delle altre e che qualche fanciulla addetta alle biancherie era stata sorpresa a sciogliere dei mazzi di polsini e colletti; qualche altra aveva mostrato tendenze pel compartimento-seta dove i giovani hanno riputazione di galanti. Se ne citavano di quelle che, sotto il falso pretesto d'accompagnare dei clienti, si erano spinte sino alla sala degli ombrellini.

Il babbo Labièvre s'era visto costretto a fare qualche rapporto mitigato dalla sua estrema facilità di scusare i peccatucci. Aveva particolarmente incredulità contro le signorine del compartimento-cravatte che si trattenevano dietro le colonne con qualche giovinotto della vicina berretteria. Si era creduto di sentire a diverse riprese degli strani rumori nei mezzanini. Pareva come un rapido e sordo schioccar di baci, con quel suono dei pesci che prendono il cibo a fior d'acqua nei laghetti. Ma quando uno si avvicinava ai luoghi sospetti per verificare l'origine di quei rumori non vedeva che giovani seri, carichi di calze e di sivaletti, ch'essi portavan di sopra nel compartimento, o signorine molto gravi, evidentemente affette da sordità, imperocchè affermavano di non aver nè veduto nè sentito nulla e sembravano molto meravigliate della domanda.

Tuttavia siccome bisognava spegnere quel principio d'incendio, il babbo Labièvre era stato incaricato di sorvegliare l'arrequieta Cipriana e reprimere il suo entusiasmo, per quanto legittimo.

Ella s'era fatta pensosa. Durante il giorno veniva invasa da languide malinconie che facevano divertire gli altri; ma veniva compensata alla sera, quando raggiungeva nella strada il suo amato Sostene e se ne andava via con lui a braccetto.

Il babbo Labièvre quando era di guardia alla porta d'uscita e godeva lo spettacolo di quegli sfoghi d'affetto, seguiva gli sposi con uno sguardo commosso e volgeva quasi sempre, colla sua vocina dolce, questa frase al signor Perrolet o a Raudecourt o ad Anselmo Ferrouillat, o in mancanza di loro, all'ultimo garzone ch'egli acchiappava pel colletto della tunica:

— Ma guardate quei ragazzi! Non è bello a vedere? E poi dicono che è la ricchezza quella che rende felici!

Le cose camminavano da sè.

Era sempre la medesima rumorosa affluenza, la medesima attività fra gl'impiegati del signor Bouret, la medesima voga che invadeva il magazzino.

E tuttavia c'era una particolarità da notare; ma svaniva nell'insieme, spariva nella immensità del Gran Saint-Germain come un pesciolino nella Senna.

Questo particolare eccolo:

Il signor Perrolet era triste; Andrea Josselin era triste; Germana era più triste di loro: ma un po' di malinconia sulla fronte d'un cointeressato, una nube sul volto d'un cassiere, una tempesta sotto i capelli biondo cenere d'una signorina delle mode non producevano in quell'onda di gente e d'affari un effetto visibile.

D'altronde quel piccolo mondo separato dagli altri, incasermato in quella piazza forte della vanità femminile, in quell'emporio di gingilli, in quei *docks* dell'abbigliamento, ha tutte le passioni degli altri.

Ciascuno è abbastanza occupato della propria ambizione, della propria avarizia, del proprio amore, per non prestare che una mediocre attenzione all'ambizione, all'amore, alla cupidigia degli altri.

Il cassiere rimaneva al suo posto, sempre attento, cor ese come prima, ma aveva perduto il brio che era la sua qualità principale.

Non aveva più quello spirito caustico che lo distingueva dagli altri. Sulla sua fronte si stendevano delle rughe. Egli si seppelliva fra i registri. Non si ripetevano più le sue parole fra i crocchi. Egli non incoraggiava più con una frase faceta coloro che si trovavano abbattuti da una cattiva giornata, giacchè c'è il rialzo e il ribasso nei piccoli affari degl'impiegati del signor Bouret.

Lo stipendio fisso non è nulla.

Il beneficio consiste sopratutto nell'interesse che essi hanno sulle vendite che i casi della clientela permettono loro di realizzare.

Questo interesse a Parigi si chiama *guelte*, parola nuova che esprime una cosa nuova: l'associazione dei commessi ai benefizi del padrone.

Ci sono perciò dei giorni in cui si può essere sfortunati.

I commessi parigini hanno una parola bizzarra per caratterizzare ed insultare i clienti che non comprano.

Non vi scandalizzate, signori; un condannato ha ventiquattr'ore per maledire i suoi giudici; un merciaio che ha spiegato una piramide di rotoli di stoffe, che perde con voi il quarto della sua giornata senza un centesimo di guadagno, può avere due minuti per maledire il suo tormentatore.

Siccome in generale la clientela di sinistro augurio si riconosce da lontano, dal suo aspetto antipatico, dalla faccia rigida, da' suoi modi di mercantessa in gala o di zitellona dispettosa o goffa; siccome essa ha qualche somiglianza colle grottesche figure che Callot disegnava così bene, e di cui egli ci ha lasciato meravigliose collezioni, così in suo onore l'hanno battezzata col nome di *Callot*.

L'impiegato, maschio o femmina, che vede un *callot* dirigersi alla sua volta, cerca di schivarlo con un'abile tattica e di passarlo amichevolmente ad uno dei suoi compagni.

Generalmente il *callot* fa mettere sottosopra tutto il negozio, fa salire i commessi dal primo all'ultimo piano, biasima acerbamente quanto gli viene mostrato, vanta ciò che non vede, salvo poi a dichiararlo brutto quando glie lo si porta, non è mai soddisfatto e se ne va senza comprare per dieci soldi di mussolina o d'indiana.

Finalmente per ringraziarvi del vostro zelo è raro che egli non vi getti queste parole:

— Pare impossibile! Come siete mal provvisti! È molto meglio la Ville-de-Pékin o le Tuileries.

Il *callot* viene a buon diritto detestato; ma dinanzi a lui il commesso è costretto a sorridere gentilmente, salvo poi a mormorare fra i denti: Brutto mostro! quando il *callot* ha preso l'*omnibus* di Batignolles o di Belleville, con una corrispondenza per la Bastiglia o per Vincennes.

Tale è la regola.

Se il *callot* cerca un ombrello di venticinque soldi, voi gli offrite cinquanta campioni; ombrelli ed ombrellini d'ogni forma, in seta, in raso, in *alpaga*, in taffetà greggio o no, d'ogni prezzo e d'ogni paese; ma egli non ne troverà uno che gli piaccia, e se n'andrà via brontolando:

— Pare impossibile! Come siete mal provvisti! È meglio la Ville-de-Pékin o le Tuileries.

Prima Josselin, col suo brio meridionale, rialzava il coraggio dei disgraziati, vittime del *callot*. Josselin li vendicava con un frizzo che talvolta faceva ridere il *callot* stesso.

Egli era la gioia continua, il consolatore dei principianti in preda al malo del paese. Dipendeva dall'estro: talvolta dava in una rumorosa allegria, talvolta pigliava certe arie tragiche da primo attore giovane all'*Ambigu*, secondo l'impressione del momento. Aveva delle ore di gioia e delle ore di cupa tristezza in cui si racchiudeva in se stesso. Ma nei buoni momenti non v'era padrone così serio da resistere alle sue ingegnose e discrete facezie, sempre di buon gusto. Lo stesso signor Perrolet era talvolta costretto a sorridere, malgrado la sua involontaria antipatia pel cassiere, quest'uomo così ardito da alzare gli occhi alla sua stella, quand'egli osava appena, lui, il cointeressato nel negozio, ammirarla timidamente di soppiatto, di traforo. Il signor Anselmo Ferrouillat, il *primo* al compartimento-tela, il più serio di tutti quei magnati, lui che esaminava i suoi tovaglioli, le sue tele colla gravità d'un vescovo all'altare, rideva di cuore quando, a pranzo, i suoi colleghi gli raccontavano qualche frizzo di Josselin.

Ma non si parlava più di lui; era finito.

Un uragano era piombato sui suoi petardi e non potevano più scoppiare.

Le girandole d'artifizio sputavano faldo di fuoco senza girare, come quelle delle festicciuole in famiglia. La sua polvere era inzuppata come un barile nella sentina d'una nave colata a fondo.

Che cosa succedeva dunque in quella testa altiera su cui gli sguardi delle signore si posavano con compiacenza quando porgevano colle loro mani inguantate i biglietti di banca ed egli, colla sua voce sonora, dopo un calcolo fatto con rapidità vertiginosa, diceva:

— Fa sessantanove lire e quarantacinque centesimi?

Oppure:

— Signora, trecento cinquantasei lire e venti centesimi?

(Continua).

lagni, si parte addirittura alle cinque e nove minuti pom., cioè otto minuti prima dell'arrivo del diretto da Milano ed un minuto prima dell'arrivo del treno da Arona. E non è tutto.

Per non attendere in città il diretto che arriva da Milano, lo si deve attendere per forza in via, e cioè al punto in cui la tranvia passa sulla linea Novara-Milano. Vi par poco? Ma alla Direzione forse garberà rispondere con Dante e con Depretis:

Questa vostra miseria non mi tange.

Dice bene il proverbio: *Chi si contenta, gode*. Ma, e chi non si contenta? E nel caso nostro occorreva proprio tanto studio e tanta fatica per mettere insieme un orario appena visibile? E l'Autorità superiore non può modificare i *placet* della Direzione? Ai lettori le risposte punto spine.

DAL PIEMONTE

Santo Stefano Belbo. — Domenica prossima, 4 marzo, si terrà in Santo Stefano l'assemblea generale dell'*Associazione agricola delle Langhe*.

È una società di somma importanza che ha per iscopo principale di studiare il modo di combattere e vincere la fillossera, la quale minaccia di immensa rovina specialmente quella regione vitifera.

Già molto numerosi sono i sottoscrittori; la quota individuale è minima e grandissimo il beneficio mercè lo zelo instancabile dei promotori.

Dopo l'adunanza parleremo più diffusamente di questo argomento, che si raccomanda di per sè senz'altre parole.

L'ordine del giorno della riunione di domenica è il seguente:

1. Relazione del Comitato promotore;
2. Proposta di formazione di biblioteche di libri concernenti l'agricoltura e specialmente la viticoltura in Santo Stefano Belbo e Cortemiglia, per uso dei soci;
3. Domanda al Ministero d'agricoltura delle pubblicazioni ufficiali concernenti la viticoltura e la fillossera, edite per cura di quel Ministero;
4. Ricorso al Ministero dei lavori pubblici e Direzione delle ferrovie per riforme all'orario dei treni Nizza-Nizza;
5. Comunicazioni in ordine all'impianto di campionari di viti americane resistenti, in diversi Comuni delle Langhe;
6. Nomina del Comitato direttivo dell'Associazione;
7. Presentazione di proposte per parte dei soci.

Trecate. — *Inaugurazione del tronco ferroviario Novara-Cerano.*

Nel giorno 18 febbraio un treno speciale colla macchina *Galliate* partiva da Novara alle 11 1/2 antimeridiane, e al tocco giungeva a Cerano fra le acclamazioni di un mondo di gente e fra i concenti di ben diretta fanfara.

Ora Cerano è congiunta con Novara.

Il desiderio vivissimo dei Ceranesi è soddisfatto.

Il Municipio per festeggiare il fausto avvenimento diede un squisito pranzo in un salone del duca Scotti, invitando alcune notabilità di Novara e le Autorità del mandamento di Trecate. All'una e mezzo in casa del sindaco Bianchi, con squisita gentilezza, venne offerto il vermutte agli invitati ed ai sottoscrittori al pranzo. Alle due circa tutti erano a tavola.

Al levare delle mense parlò il cav. Sonchi rappresentante il prefetto di Novara, il sindaco del paese, il consigliere Orighetti e l'ing. cav. Valle capo dell'Ufficio del genio civile di Novara.

È inutile il dire che i Ceranesi seppero molto bene fare gli onori di casa; che fu una festa veramente simpatica; che tutto procedette con ordine e puntualità.

Alle cinque pomeridiane il treno ferroviario trasportava, tra gli evviva che si confondevano coi suoni della fanfara, gli allegri convitati alle loro dimore.

Buronzo, 27 febbraio. — *Ferrovia Santhià al Lago Maggiore.* — Non par vero che si ritardi tanto ad estendere alle provincie subalpine dell'antico Piemonte i vantaggi della grave spesa che costò all'Italia il concorso per l'apertura del Gottardo, lasciando tuttavia mancare un tratto di ferrovia da Santhià al Lago Maggiore, il cui esercizio coprirebbe certamente gli interessi della spesa di costruzione, il che non può dirsi di altre ferrovie già stanziate dal Governo.

La città e la provincia di Torino e numerosissimi comuni interessati hanno fatti voti per la costruzione di questa ferrovia.

Ora anche alcuni comuni del circondario di Vercelli hanno presentato domanda per ottenere questa importantissima ferrovia destinata a far sentire anche al Piemonte i benefici effetti del traforo del Gottardo.

La domanda è così concepita:

« Considerando che la ferrovia Sesto Calende-Borgomanero-Santhià-Torino è necessaria per procurare a tutta la zona subalpina fino a Cuneo una comunicazione diretta col Gottardo;

« Che questa ferrovia, costruendosi la linea Cuneo-Ventimiglia, sarebbe pur quella che offrirebbe ai dipartimenti francesi del Varo e delle Alpi marittime un più breve accesso al Gottardo promovendo maggiori transiti in Italia e divenendo internazionale;

« Che è necessaria una comunicazione diretta fra la provincia di Como, il bacino del Lago Maggiore, le valli dell'Ossola, le provenienze del Sempione, la valle Sesia e tutto l'alto Novarese da una parte e Torino e l'alto Piemonte dall'altra;

« Che dal lato strategico militare è pure di non dubbia convenienza il congiungere più direttamente fra loro gli sbocchi delle accennate valli alpine mancanti di una strada traversale, che la ferrovia diretta da Santhià a Sesto Calende, se potrebbe portare un onere temporario allo Stato per la sua costruzione non potrebbe a meno, attese le numerose maggiori comunicazioni alle quali offre sfogo, di dare frutti di interesse adeguato alla spesa di costo;

« Si chiede all'E. V. che voglia, in conformità di quanto ha già fatto sperare, dare le necessarie disposizioni affinchè sia eseguita nel più breve termine possibile codesta ferrovia o quanto meno venga portata in una categoria che permetta agli interessati di cooperare efficacemente alla immediata sua costruzione. »

Reati e pene

Parricidio.

(Corte d'assise di Ravenna).

È un processo che mostra sin dove può giungere la ferocia umana, e se qualche belva del serraglio che è di passaggio in Torino, leggerà, come spero, questo rendiconto, si chiederà perchè gli uomini prendano le belve per termine di paragone nella ferocia, ed esorterà le sue colleghe a rendersi la pariglia introducendo nel loro linguaggio... felino la frase: *Feroce come un uomo.*

Leggano le belve del serraglio Bidel.

* * *

Alpi Giuseppe era un ricco ed onesto contadino da Fontana Elice, padre sfortunato di un povero cretino chiamato Raffaele. Questi è cresciuto con tutte le tendenze feroci che spesso germinano nell'animo di quei poveretti a cui la natura non concesse nemmeno un mocciolo per lume d'*intelletto*. Esseri creati come anelli di congiunzione fra la scimmia e l'uomo.

Raffaele, come tutti i cretini suoi pari, non comprende altra potenza in questo basso mondo che quella del quattrino, che vale a procurargli ciò che può occorrere a soddisfare i suoi sensi, e per procurarsi quattrini venderebbe Cristo per quindici danari, facendo lo sconto del cinquanta per cento sul prezzo di Giuda, senz'avere la coscienza di far male.

Solo il santo affetto materno, che trova eco nell'animo di qualsiasi bruto, giunge qualche volta fino all'anima buia di quel cretino.

Una volta, mandato a condurre delle pecore a Faenza, le vendette lungo la strada e coi quattrini ricavati si divertì per alcuni giorni. Venne arrestato ed accusato di furto, e lui, meravigliandosi dell'accusa, sosteneva di non aver rubato, ma solo venduto pecore.

In carcere i colleghi gli consigliavano di minacciare la famiglia per farsi mandar quattrini. Andava la madre piangendo a trovarlo e lui si rabboniva, la carceriera piangeva anche lei.

Questo è l'uomo che giorni sono comparve davanti alle Assise di Ravenna, sotto l'accusa d'aver ucciso suo padre.

* * *

Ecco il triste processo.

Fra gl'individui che nel paese avvicinavano Raffaele vi era un certo Antonio Naldi, una losca figura di contadino sanguinario e tentatore che concepiva il male con quella crudeltà di cui solo i contadini sono capaci. Questi, volgare Mefistofele di zappa e vanga, si prese d'affetto per Raffaele, lo persuase al parricidio ed ordì la trama infame.

Nella mattina del giorno 8 dello scorso ottobre, Raffaele va da suo padre, lo chiama, lo conduce all'alveo del rio detto *Magnagallo* per fargli vedere una buca dove erano state riposte delle castagne. Il vecchio, giunto sul luogo, si leva la giacca, s'inginocchia e china la testa per guardare dentro al buco.

Un lampo di maligna ferocia balenò negli occhi del cretino, levò in alto una zappa che aveva nelle mani e con tutta forza la picchiò sulla testa del povero vecchio che cadde boccone, mentre un singulto e spirò.

Raffaele si chinò, gli levò di tasca un portafogli contenente L. 60, buttò via la zappa e si allontanò cantando la somma per darne poi la metà all'amico ideatore della intrapresa.

Giunto a casa trovò la madre angosciata che vedendolo gli disse:

— Dov'è tuo padre? Va da Naldi e andate assieme a cercarlo.

* * *

« — Mi recai da Naldi — racconta Raffaele alcuni giorni sono all'udienza — egli mi consigliò di andare per non dare sospetti, ed assieme ci recammo sul luogo del delitto. Appena lui vide l'orrida scena rimase spaventato poi si rimise e mi disse: Va là che hai avuto un bel coraggio. Sei proprio l'uomo che mi occorreva, sta con me ed avrai sempre quattrini. »

Naldi non volendo che nulla andasse perduto, raccolse la giacca del vecchio per appropriarsela e se la portò a casa. Colà trovarono la povera moglie dell'ucciso la quale lesse negli sguardi del figlio la colpa, lo prese per il collo e disperata gridava:

— Miserabile! che cosa ne hai fatto di tuo padre?

* * *

— « Io trovava — dice Raffaele all'udienza — perchè le parole di mia madre mi fecero comprendere tutto l'orrore del mio delitto. »

E quel cretino, freddo nell'istante in cui commise il più crudele dei delitti, al primo rimprovero della madre si commuove, s'addolora e piange.

Antonio Naldi e Raffaele Alpi vennero entrambi condannati alla pena di morte.

Toga-Rasa.

Lettere, Arti e Teatri

Giovedì, 1° marzo.

NOTIZIE SCIENTIFICHE

L'Osservatorio meteorologico della Gazzetta di Magdeburgo e la Società di meteorologia agricola Magdeburghese.

Diversi periodici esteri, che si occupano di meteorologia, hanno annunziato e descritto una speciale istituzione fatta a vantaggio della meteorologia per opera di un giornale tedesco. Importa quindi che anche noi la facciamo conoscere in Italia, tanto più che essa ci offre utilissimi ammaestramenti.

Durante le stagioni d'autunno e d'inverno dell'anno 1880 il proprietario e la redazione della *Gazzetta di Magdeburgo* (*Magdeburgische Zeitung*), imitando quanto si fa in America, a pro della meteorologia del mare, dal noto direttore del *New-York Herald*, signor Bennett, si sono messi alla testa di un'opera la quale, sebbene forse cessato di essere un'impresa commerciale, è tuttavia diretta a diffondere nelle provincie sassoni, ed in generale nella Germania, l'amore alla meteorologia pratica, ed a rendere servizi non lievi alle applicazioni che questa può avere a vantaggio dell'agricoltura.

Ed ecco come.

Innanzi tutto la Direzione della *Magdeburgische Zeitung* ha stabilito un ben ordinato Osservatorio meteorologico presso gli stabilimenti del giornale.

Ne diamo qui una breve descrizione che ricaviamo dai periodici innanzi citati.

Una torre, alta 34 metri e larga 4, è annessa alla stamperia del giornale, la quale è posta all'estremità occidentale della città. È questa la fabbrica principale dell'Osservatorio.

Nei sotterranei si trova un barometro ordinario, che si osserva direttamente, ed un barometro registratore di Sprung, i quali istrumenti rimangono in tal maniera riparati dalle notevoli variazioni di temperatura. Nella stanza a pian terreno sono stabiliti, fuori di una finestra, e secondo tutte le esigenze della scienza, lo psicrometro ed i due termometri a massima ed a minima. Nella stanza posta al piano superiore vi ha l'officina pel meccanico, nella quale, oltre agli attrezzi consueti, si vede un apparecchio per confrontare i termometri. La camera più alta è destinata per biblioteca e per tutto ciò che serve a registrare e calcolare le osservazioni meteorologiche, ecc. Al disopra trovasi il gabinetto del direttore e di due assistenti, e più in alto ancora vi è un'altra stanza in cui è sospeso un barometro alla finestra del nord. Queste due ultime camere sono riscaldate a gas. In ultimo la terrazza posta al culmine della torre è coperta a vetri e serve per farvi le osservazioni del cielo, quelle della direzione e della velocità del vento date da un anemografo registratore, e le altre delle nuvole con appositi istrumenti. Vi si vede ancora uno spettroscopio in tasca per le osservazioni delle righe di assorbimento del vapore acqueo atmosferico, ed un cannocchiale destinato a determinare la trasparenza dell'aria, secondo l'aspetto della antenna dell'Ilsa lontana circa 8 chilometri, ed in modo speciale la cima del Brocken.

Questa sala a vetri è circondata da una galleria esterna, dove sono stabiliti, con appositi ripari, un altro psicrometro ed altri due termometri come in basso, un termometro esposto al sole, ed un eliografo che registra le successive apparizioni e scomparse del sole medesimo.

Oltre a questa fabbrica principale vi hanno altri istrumenti disseminati qua e là. Nel cortile della tipografia vi sono dei termometri che danno la temperatura del suolo ad 1,00 di metri di profondità; un apparecchio per indicare in modo regolare lo stato delle acque sotterranee, ed un pluviometro collocato sul tetto della tipografia. In un piccolo parco di 160 metri quadrati sono disposti in appositi ripari dei termometri simili a quelli della torre; un igrometro a capello ed un evaporimetro. Vi hanno inoltre tre pluviometri di diversa costruzione, un termometro a minima a 5 centimetri dal suolo per misurare l'irradiamento notturno, ed altri tre termometri i cui bulbi sono posti uno alla superficie stessa del suolo ricoperto di un po' di terra, un altro a cinque centimetri, ed il terzo a quindici centimetri di profondità, per raccogliere dati che interessano l'agricoltura.

Le osservazioni sono fatte dal direttore dott. Assmann e dai suoi assistenti tre volte al giorno, alle 8 ant., alle 2 pom. ed alle 8 pom. e vi si aggiunge anche il [illegible] di Washington, a mezzodì o [illegible]. Dopo l'osservazione della sera, il primo assistente raccoglie insieme le osservazioni nel giornale meteorologico, e ne prepara una copia per la Gazzetta.

La Direzione della *Magdeburgische Zeitung*, non contenta di questo lavoro, già per sè importante, affine di renderlo viepiù utile al pubblico sassone, ha stabilito un ben inteso servizio di avvisi del tempo. Alle 11 del mattino s'incomincia a ricevere un telegramma meteorico dell'Osservatorio marittimo (*Deutsche See Warte*) di Amburgo, il quale comunica i principali elementi meteorici per parecchie stazioni della Germania. Coi dati di codesto telegramma si redigono immediatamente delle carte sinottiche provvisorie, sulle quali si riportano ancora le notizie inviate da diversi punti della Sassonia. Verso mezzodì arriva un secondo dispaccio dallo stesso Osservatorio di Amburgo, il quale contiene alcune probabilità del tempo. Questo dispaccio, dopo essere stato modificato dal direttore secondo le notizie somministrate dall'Osservatorio, si consegna alla stamperia per essere inserito nell'edizione della sera della Gazzetta, e ad un'ora dopo mezzodì si fa un primo invio di 5000 esemplari di questa edizione in tutte le direzioni. Verso le 2 pomeridiane giungono nuovi dispacci da Amburgo; il grande dispaccio d'abbonamento, che da questo Osservatorio si trasmette a tutta la Germania, il telegramma complementare ed il dispaccio che dà la distribuzione delle isobare sulla superficie d'Europa. Con questi materiali il direttore redige la carta meteorologica che comparisce tutti i giorni nel giornale, di cui se ne fa pure una copia in grande formato per esporla al pubblico.

Il sabato e le vigilie dei giorni festivi si riceve dall'Osservatorio marittimo un telegramma straordinario, il quale indica i cangiamenti avvenuti nella situazione atmosferica e serve per fare le previsioni per due giorni. Oltre ciò i presagi sono spediti ogni giorno ad una ventina di Società d'agricoltura ed a diversi giornali della regione. L'Amministrazione delle strade ferrate s'incarica di trasmettere gratuitamente gli avvisi a 10 stazioni sulla linea di Magdeburgo a Vigenau e lì fa affiggere al pubblico. Ogni mese si pubblica una Rivista meteorologica colle curve della pressione e della temperatura.

Siccome lo scopo principale della descritta istituzione si è l'applicazione della meteorologia all'agricoltura, così nell'aprile del 1881 il direttore della Gazzetta ha ordinato una Società di meteorologia agricola (*Verein für landwirthschaftliche Wetter Kunde*), la quale conta oltre 2000 membri disseminati in tutte le provincie della Sassonia e dei paesi limitrofi, ciascuno dei quali non paga che 60 pfennigen, ossia 75 centesimi all'anno. La Società ha quasi terminato l'ordinamento di 20 stazioni di secondo ordine, in cui cioè si osserva il barometro, la temperatura e l'umidità dell'aria, la direzione e la velocità del vento, lo stato del cielo e le precipitazioni; 60 stazioni di terzo ordine, le quali osservano solamente i termografi a massima ed a minima, collocati ambedue vicini al suolo, ed un pluviometro; e 100 stazioni di quart'ordine con solo termometro a minima e pluviometro.

Tre stazioni di second'ordine inviano ogni giorno un telegramma all'Osservatorio ed altre quattro gli mandano press'a poco una consimile comunicazione giornaliera; altre 15 stazioni mandano, tutti i giorni, i principali elementi meteorologici su di una carta postale fornita dalla Società. Le stazioni di terzo e di quarto ordine spediscono i quadri delle loro osservazioni alla fine di ogni mese. Tutte le spese di posta sostenute dalla Società e tutti i dati somministrati dagli osservatori sono raccolti insieme all'Osservatorio sopra carte simboliche.

I presagi inviati dall'Osservatorio di Amburgo e le modificazioni arrecatevi dall'Osservatorio di Magdeburgo, dopo l'avvenimento sono sottoposti ad una discussione rigorosa.

Questo lavoro va encomiato altamente, perocchè esso gioverà col tempo a far rilevare, almeno in parte, le cause degli sbagli commessi e servirà d'istruzione e di norma per l'avvenire, come bene appone l'editore di *Monthly Meteorological Magazine* di Londra. Noi ci uniamo di cuore ai nostri colleghi redattori dei tre periodici innanzi citati; e facciamo i nostri più sinceri rallegramenti al proprietario della redazione della *Gazzetta di Magdeburgo* per la brillante e lodevolissima idea di mettere in atto anche in Europa un'opera, la quale, come osserva il redattore della *Zeitschrift* della Società meteorologica austriaca, non potrà a meno di non tornare di grande vantaggio all'agricoltura, per cui, come dice il citato editore del *Meteorological Magazine*, è difficile assai trovare chi voglia impiegare tanto tempo e tante cure.

« I nostri lettori, così termina l'autore dell'articolo su questo soggetto nel periodico *Ciel et terre* di Bruxelles, sanno ora che cosa è l'Osservatorio del giornale di Magdeburgo. Essi potranno portare giusto giudizio da ciò che precede sul livello scientifico degli spiriti in Germania, e terranno senza dubbio conto le riflessioni che naturalmente risultano dai detti innanzi. »

Una sola riflessione noi facciamo qui in sul terminare, suggeritaci dalla natura stessa dell'argomento, e si è che sarebbe cosa molto desiderabile che anche nel nostro paese si promovessero e si appoggiassero, od almeno non si avversassero le opere utili e sostenute per privata iniziativa, massime quando queste si propongono di coadiuvare il lavoro governativo. È questo il mezzo precipuo per far progredire liberamente in Italia la scienza in tutti i suoi rami e nelle molteplici sue applicazioni.

Dall'Osservatorio di Moncalieri,
10 febbraio 1883.

P. F. Denza.

Libri e giornali. — La Direzione della *Gazzetta Piemontese* ha ricevuto ed annunzia le seguenti pubblicazioni:

× È uscito il quinto fascicolo dell'opera: *Gli artisti viventi*, del signor G. Gozzoli.

La dispensa di 32 pagine contiene cenni biografici su molti artisti fra cui eccellono il Michetti, lo Ximenes, Gaiani e molti altri scultori.

Il fascicolo è raccolto in elegante copertina ed è edito a Roma dalla tipografia Forzani.

× *Atti della Società Filotecnica.* — L'ufficio di presidenza della Società Filotecnica ha pubblicato il quinto volume degli atti della Società.

In esso sono raccolte a sunto le conferenze tenute nell'anno 1882 premessavi una relazione sull'andamento generale della Società.

I soci potranno così rileggere con loro comodo gli eleganti lavori dei conferenzieri Marselli, Louvet-Gay, Baretti, Vallo-Balleriai, Brunialti, Graf, Laura, Cossato, Lessona, Cora, del poeta Amaranti e di molti altri.

× *Il Batterio colerizzato dall'ebreo* ed esposto in note scegliche e moralistiche G. M. Curci, *secondo*.

Torino, Roma, Firenze, fratelli Bocca, editori. 1883. Prezzo lire 12.

Se ne occuperà la *Gazzetta Letteraria*.

× La direzione della *Gazzetta Piemontese* ha ricevuto ed annunzia le seguenti pubblicazioni: *Due tribuni*, studiati da un alienista, di C. Lombroso. Roma, casa editrice A. Sommaruga e Compagnia.

× *Solenne inaugurazione del monumento di Matteo Pescatore nella R. Università degli studi di Torino* (stamperia Reale di Torino, 1883).

È un elegante volumetto, che contiene i discorsi proferiti in quella occasione, con la epigrafe e l'elenco dei sottoscrittori al monumento.

Nel nostro numero 318 dell'anno scorso, abbiamo già tenuto parola della cerimonia e delle accennate parole pronunciate dal rettore della Università, cav. D'Ovidio, dal senatore Bala e dal sindaco di San Giorgio, cav. Meynardi. Abbiamo pure brevemente riassunto l'applaudito discorso del prof. Tedeschi, che fece la commemorazione del Pescatore. Questo discorso occupa la più gran parte della pubblicazione che annunziamo, e ci affrettiamo a soggiungere che il vederlo stampato non ha tolto nulla all'impressione che ne avevamo ricevuta dalla lettura fattane dall'autore.

Il Tedeschi si dimostra, nel suo discorso, profondo conoscitore dell'illustre giureconsulto e filosofo piemontese, della cui vita politica e scientifica egli tesse, in brevi ma incisivi tratti, la storia. Il discorso corre piano, ma lo stile sempre puro ed elevato. Anche nelle lodi il Tedeschi è misurato e si dimostra estimatore giusto del merito di colui di cui fa la biografia, senza cadere nel difetto, troppo comune e difficile ad evitarsi, di esagerarlo oltre misura.

Letture, conferenze. — Annunzi:

× *Comizio agrario del circondario di Torino.* — Venerdì, 2 marzo, ore 8 pom. avrà luogo la 17ª conferenza col tema: *Della mezzadria, proposta di un contratto modello*, relatore il signor geometra Lorenzo Fanfani.

Accademia drammatico-musicale torinese. — Le eleganti sale di quest'Accademia si riapriranno stasera a spettacoli d'opera buffa, col *Campanello dello speziale*, di Donizetti.

Dopo l'opera si darà una veglia danzante.

Domenica, 4, replica del *Campanello* e rappresentazione del proverbio in un atto di Ferdinando Martini: *Chi sa il giuoco non l'insegni*.

Il tempo utile per la richiesta dei due biglietti d'invito cui i signori soci hanno diritto scade colle ore 10 pomeridiane di venerdì 2.

La commedia è messa in scena dall'egregia maestra signora Gaetana Colombino, la quale in questo tempo venne chiamata a dirigere il corpo filodrammatico dell'Accademia in surrogazione del prof. G. M. Salvati, chiesto a prestar l'opera sua in altra città.

Teatro Alfieri. — Tony, il buffo del Circo equestre Amato, ha avuto anche egli la sua *serata d'onore*.

Il programma dello spettacolo divertì moltissimo.

Si eseguirono giuochi, salti, travestimenti, pantomime, nei quali il seratante non mancò di prestare l'opera sua attiva ed efficace.

Fecero corona a Tony i migliori artisti della Compagnia, fra cui la famiglia Nagels, testè scritturata dai signori Amato.

I Nagels sono valentissimi: ballano, suonano le campanelle, il mandolino, la chitarra, l'ocarina e fanno giuochi icariani bellissimi.

CRONACA CITTADINA

Giovedì, 1° marzo.

Esposizione generale italiana. — Si è pubblicata la *Relazione del Comitato esecutivo* letta nell'assemblea del Comitato generale dell'Esposizione nel testè decorso 8 febbraio.

Di questa relazione noi abbiamo già dato un sunto nel resoconto di quell'assemblea. Ma a complemento di quei cenni ne giova ricavare ancora dalla pubblicazione i dati seguenti:

« Tutte le Giunte distrettuali per l'Esposizione sono oggidì costituite, e, meno pochissime, hanno costituito a loro volta le rispettive Giunte locali, di cui 246 sono complete, 67 in formazione.

« L'ufficio di contabilità, insediato presso il Comitato, aprì nei suoi libri 4151 rubriche per 21,752 azioni da lire 100 e 50 oblatori a fondo perduto per L. 577,770 50. »

La Relazione ci apprende anche i seguenti importanti particolari:

« L'ufficio del gabinetto di segreteria ha sul protocollo generale registrato 4140 oggetti, e dopo l'adunanza del 14 ottobre u. s. scrisse 410 note, inviò 1000 avvisi di convocazione, tenne memoria di 58 verbali del Comitato esecutivo e di 85 delle varie Commissioni.

« L'ufficio delle Giunte distrettuali ricevette, dopo il 14 ottobre, 170 lettere e ne scrisse 407, oltre a 12 circolari.

« L'ufficio di pubblicità inviò corrispondenze a 460 periodici, inviò 627 circolari e spedì 5110 copie di comunicati quotidiani. »

Comitato per le onoranze a Vincenzo Troya. — Il Comitato per le onoranze a Vincenzo Troya ci trasmette la seguente 7ª lista di sottoscrittori:

Edoardo Calandra	L.	2
Davide Calandra	»	2
Avv. Pietro Ferrero	»	2
Avv. Secondo Pia	»	2
Avv. Celestino Merlo	»	2
Avv. Giuseppe Benzi	»	2
Cav. Giuseppe Catella	»	2
Dott. Lorenzo Camerano	»	2
Comm. Michele Coppino, deputato al Parlamento	»	10
Comm. Carlo Pedrotti	»	5
Prof. Antonino Parato	»	10

Nella pubblicazione dei sottoscrittori della 6ª lista è occorso un errore tipografico. Dovè stampato cav. Cesare Rica leggasi invece cav. *Cesare Rodi, consigliere della Giunta del credito in Lombardia*.

Le sottoscrizioni si continuano a ricevere presso la *Gazzetta Piemontese* nonchè presso la libreria *Paravia* (via Garibaldi) e Casanova (via Accademia delle Scienze).

L'Ospedale Mauriziano. — Se il nostro lettore, persuaso dal ritorno della mite stagione, vuol fare una passeggiata interessante, volga in questi giorni i suoi passi lungo il viale di Stupinigi dove vedrà sorte quasi per incanto le fabbriche del nuovo Ospedale Mauriziano; per incanto davvero, perchè colà dove ora è poco più di un anno si stendeva ancora la libera distesa dei campi, ora l'occhio ammira già gigantesche muratura tutta l'ossatura dell'Ospedale.

La facciata che si stende lungo il viale, semplice ad un tempo e grandiosa, già lascia ammirare le linee severe dovute agli ingegneri Perincioli e Lavini.

Sono già pure rizzate le otto fabbriche interne e le due lunghe corsie laterali che rinserrano insieme alla facciata un'area di ben 32 mila m. q.

All'Ospedale Mauriziano lavora attivamente una folla di operai, e di giorno in giorno, si può dire di ora in ora, si vede avanzare quel nuovo monumento della munificenza del re d'Italia.

È opinione che fra due anni l'Ospedale sarà finito.

Un funzionario piemontese. — Da Sassari ci annunziano la morte di un nostro concittadino, il comm. Francesco Battilana. Il Battilana, incominciata da giovinetto la sua carriera nel commissariato della R. marina, la dulva ritentò del grado di direttore capo di divisione di 1ª classe, nel Ministero della stessa marina.

Schivo della vita oziosa, ed ancora in buona età, consacrò il suo riposo alle cure della famiglia ed alla cultura dei beni della medesima.

Nominato dal Ministero di agricoltura e commercio a commissario regio nell'ultima Esposizione agricola di Sassari, ebbe campo, in tale circostanza, di far valere le sue estese cognizioni, che gli fece tornare a vantaggio del Municipio della suddetta città, del quale era zelante ed intelligente assessore; e tali di lui doti valendo riconobbero parecchie associazioni cittadine, di cui era benemerito presidente.

Noi, che abbiamo avuto occasione di conoscere in più circostanze il bell'ingegno del comm. Battilana e le sue ricche doti di cuore, ne rimpiangiamo vivamente la perdita e mandiamo una parola di sincero compianto alla famiglia dell'estinto.

Prodotti italiani all'estero. — Abbiamo già accennato altra volta in Cronaca come i fratelli Levera avessero ricevuto incarico di provvedere alla Corte imperiale di Pietroburgo le stoffe broccate per decorazione degli appartamenti imperiali.

Ci consta ora che sonvi pure a Pietroburgo due torinesi, i signori Gilli e Perino che tengono in quella città un elegantissimo spaccio di prodotti alimentari italiani, rappresentano la ditta Cirio, e provvedono alle mense imperiali e granducali tutte le delicature e primizie dei nostri paesi, facendo conoscere ed apprezzare i nostri vini che anche colà cominciano ad avere buon nome.

Non è il caso di dare una soverchia importanza a cose che non l'hanno, nè la pretendono, ma è un fatto che lo straniero non può a meno di nutrire simpatia per un paese che gli manda prodotti di buon gusto e, bevendo un bicchierino di Nebiolo, di Barolo o di Caluso e Marsala, ed assaporando le mostarde di Voghera, le mortadelle di Bologna, i nostri tartufi e le nostre frutta ed ortaggi, avrà sempre un pensiero di simpatia pel nostro Paese, cosa che sarebbe desiderabile si ravvivo da ogni parte del globo.

Congresso di orticoltori a Gand. — Dall'egregio sig. A. Bermans, console del Belgio in Torino, riceviamo il seguente comunicato, che raccomandiamo ai nostri orticoltori:

« Il console del Belgio a Torino informa che nell'occasione dell'Esposizione quinquennale internazionale d'orticoltura, organizzata dalla R. Società belga d'agricoltura e botanica, la Camera sindacale degli orticoltori belgi ha deciso che si terrà a Gand nel mese d'aprile 1883, un congresso internazionale di orticoltori, il cui programma sarà pubblicato ulteriormente, allo scopo di dare ai rappresentanti dell'industria orticola di tutti i paesi l'occasione di estendere le loro relazioni commerciali e discutere i loro comuni interessi.

» Torino, li 28 febbraio 1883.

» *Il console* Aveu Bonnaes. »

Tranvia Rivarolo-Cuorgnè. — Oggi viene aperta al pubblico la tranvia Rivarolo-Cuorgnè in proseguimento della ferrovia Settimo-Rivarolo.

L'orario delle partenze è fissato:

da Cuorgnè ore 6,10 e 9,05 ant. — 1,50 e 5,45 pomeridiane;

da Settimo (in coincid. F. A. I.) ore 7,24 e 11,45 ant. — 3,05 e 6,31 pom.

Il tempo percorso da Torino all'importante vallata superiore del Canavese è diminuito di un'ora su quello degli omnibus.

Oltre ai servizi di vetture per Pont, Rivara, San Giorgio, Castellamonte ed Agliè, col 5 corr. viene pure aperto servizio d'omnibus, in coincidenza della ferrovia, da Rivarolo a Quagliuzzo (valle di Chiusella e Traversella).

Esposizione orticola in Torino. — La R. Società orto-agricola del Piemonte ha pubblicato nello scorso mese di dicembre il programma per la 25ª Esposizione orticola che si terrà in Torino nell'entrante primavera e precisamente dal 18 al 27 marzo. Detto programma, diviso in otto categorie e 48 concorsi, comprende la frutta, ortaggi, fiori, alberi ed arbusti da piena terra; piante ornamentali da stufa calda e temperata, piante decorative per l'estate a pien'aria; aiuole, mazzi di fiori e decorazioni diverse, oggetti relativi all'orticoltura ed agricoltura. Saranno pure ammesse macchine relative di piccola mole.

I premi consistono in quattro medaglie d'argento dorato, 60 d'argento, 50 di bronzo e 60 diplomi di menzione onorevole, più due lire da L. 25 caduna votate dal Comizio agrario locale.

Possono prendervi parte tutti i soci, non che quelli che appartengono alle Società orticole della Federazione italiana che ne faranno domanda alla segreteria entro tutto il prossimo venturo mese di aprile.

Domande di iscrizioni, programmi, schede e richieste di schiarimenti, comunicazioni, ecc., in capo alla segreteria, via Garibaldi, 6, piano 2°, Torino.

Impieghi, concorsi, posti, ecc. — Raccogliamo per tutti coloro che cercano impieghi e aspettano pubblici concorsi le seguenti indicazioni:

12 posti di aiuto-direttore ed insegnanti nelle scuole d'agricoltura. — È aperto il concorso a 12 posti di aiuto-direttore ed insegnante di scienze fisiche e naturali nelle scuole pratiche d'agricoltura coll'assegno annuo di lire 2000 e coll'alloggio (senza mobili) e per la sola persona dell'aiuto-direttore insegnante).

Le nomine saranno fatte a seconda dei bisogni e dopo i concorsi regolari dei posti avranno compiuto lodevolmente, per un tempo da determinarsi caso per caso, un esperimento presso una scuola pratica di agricoltura coll'assegno mensile di L. 166.

Il concorso è per esami; si terrà conto anche dei titoli.

Gli esami si daranno in Roma nel Ministero di agricoltura, industria e commercio ed incominceranno alle ore 9 ant. del 27 marzo 1883. Saranno scritti ed orali e comprenderanno pure la prova di una lezione pubblica.

Associazioni, Opere pie, Circoli e Società operaie.

Associazione democratica elettorale subalpina. — I soci appartenenti all'Associazione democratica elettorale subalpina, sezione Borgo Nuovo, sono convocati in adunanza generale, che avrà luogo la sera di venerdì 2 marzo, alle ore 8 1/2, presso la sede della Società Lavoranti in panatteria, via Belvedere, N. 25, per comunicazioni importantissime.

Circolo operaio liberale. — L'assemblea generale dei soci è convocata per la sera di martedì, 6 marzo, alle ore 8 1/2 precise, col seguente ordine del giorno:

Relazione della Direzione provvisoria.
Discussione del regolamento sociale.
Comunicazioni varie.
Nomina delle cariche sociali.

— *L'Esercito, Società fra commilitari.* — Ci scrivono:

« La Commissione del ballo di beneficenza, dato al teatro D'Angennes il 27 gennaio u. s., nel verificare l'esito soddisfacentissimo che ebbe il medesimo a favore di questo sodalizio, sente il bisogno di ringraziare la Società consorelle e tutti coloro che con filantropico pensiero concorsero al nobile scopo, nonchè la stampa cittadina, sempre pronta a sorreggere ed a proteggere, colle continue pubblicazioni, la Società di mutuo soccorso.

» *La Commissione.* »

Decorazioni. — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica, fra le altre, le seguenti nomine nell'Ordine della Corona d'Italia:

A cavaliere (Regio decreto, moto proprio, 10 gennaio): Bertolotti Giacomo, di Barolo e Scavarda Chiariano Domenico, di Torino.

Le scenate al caffè Fiorio. — Se al buon senso degli attori piace, pare che siano finite.

In tutto ieri però vi fu viva agitazione negli studenti.

Al mattino verso le 9 essi si trovavano raccolti nell'atrio dell'Università per concertare sul quanto dovevasi fare per ottenere la scarcerazione dei loro compagni arrestati la sera innanzi.

Si decise di tenere alle ore 2 1/2 una riunione in una sala dell'Università che il rettore aveva concessa.

La riunione ebbe difatti luogo all'ora destinata. Non è a dire se riuscì vivace.

Si approvarono, dopo animata discussione, alcune proposte fra le quali quella di spedire un telegramma al ministro Baccelli, perchè provvedesse per gli studenti arrestati, e si deliberò che il *Caffè Fiorio* sarebbe per l'avvenire il ritrovo degli studenti.

Dopo ciò, verso le ore 4, gli studenti in numero di 1500, bandiera in testa, si recarono calmi ed ordinati alla Prefettura per domandar al prefetto la scarcerazione dei loro compagni.

Una deputazione di studenti venne ricevuta dal prefetto che in poche parole di risposta si rammaricò di non poter nulla fare per la scarcerazione degli arrestati, poichè essi erano già a disposizione dell'autorità giudiziaria, promise però che avrebbe dato il suo appoggio perchè gli arrestati potessero godere di tutte quelle agevolezze che la legge poteva permettere.

Gli arrestati, difatti, ieri stesso vennero posti in libertà provvisoria.

Dopo di ciò gli studenti ritornarono in parte al caffè Fiorio. Ma, come abbiamo detto, non vi ebbero però a deplorare nè disordini nè scene disgustose.

Si temeva che alla sera dovessero ripetersi le scene disgustose davanti al Caffè Fiorio, ma, per fortuna, non se ne fece nulla.

L'autorità di P. S., con opportuna misura, non aveva più fatto sfoggio di tanto apparato; non v'erano che poche coppie di guardie e carabinieri; di dietro però del Caffè Fiorio, nell'ultimo tratto di via Finanze, per ogni evenienza stava pronto un drappello di guardie di Questura.

Il Caffè era pieno di studenti, ma la circolazione sotto i portici era affatto libera. Notammo a passeggio per quel tratto dei portici il prefetto Casalis, il procuratore generale della Corte d'appello comm. Caccia, il comandante della legione carabinieri colonnello Guerra, ed il tenente-colonnello Dardanelli, alcuni delegati di Questura, ecc.

Dal prefetto si recò pure ieri una deputazione di frequentatori del Caffè Fiorio per chiedere che provvedesse a quello stato anormale di cose.

Il prefetto promise di fare quanto stava in lui per garantire la tranquillità di quei cittadini.

Si dice che oggi avrà luogo un abboccamento fra i cosidetti *habitués* del Caffè Fiorio e gli studenti per aver spiegazioni sulle cause che originarono le spiacevoli incidente.

Scontro evitato. — Ieri, verso le 2 1/2 pom., il conduttore del treno della tranvia a vapore proveniente da Gassino, giunto che fu presso la borgata Madonna del Pilone, vide sul binario un carro tirato da un somaro. Egli diede ripetuti segnali colla sua cornetta perchè il veicolo fosse tratto in disparte. Ma la donna che guidava quel carro e che aveva seco una piccina di 4 o 5 anni, non se ne diede per intesa e continuava la sua strada senza badare al pericolo cui andava incontro.

Ed il pericolo era proprio inevitabile poichè la distanza che separava il treno dal veicolo non era che di pochi metri e non poteva perciò permettere al conduttore di fermare la macchina in tempo. Una guardia daziaria che trovavasi a pochi passi dal veicolo, [illegible] e riuscì a trarlo in disparte in un col [illegible]. Un secondo che avesse tardato, il veicolo sarebbe stato indubbiamente investito dal treno [illegible].

Fuoco. — Alle ore 8 1/2 pom. di ieri si appiccò il fuoco alle cortine d'una finestra dell'alloggio del conte S. D. C., in via dei Mille. Accorsi i pompieri ed alcune guardie municipali [illegible] che [illegible].

Insulti e scandali. — Ieri sera, sull'angolo delle vie Mazzini e S. Massimo, due guardie municipali arrestarono e tradussero alla Questura un tal G. Francesco, d'anni 25, garzone panattiere, senza fisso domicilio, perchè ubbriaco, insultava e recava scandalo ai passanti.

Per guardare un prestigiatore. — Una tra guardia municipale, dietro invito di certo Seglia Francesco, arrestava, ieri, sul piazzale della stazione di Porta Nuova, certo B. Giuseppe, accusato di aver rubato al querelante un orologio del valore di L. 40. Il furto venne [illegible] mentre il Seglia osservava i giuochi di un saltimbanco.

Rapina. — Verso le ore 11 ant. di ieri presentavasi nel negozio del signor B. Felice, sito sulla piazza della Gran Madre di Dio, uno sconosciuto con una donna, offrendo in vendita dei fazzoletti e dei guanti. Ma nell'andarsene s'impadronirono di una pezza di tessuto di lana del valore di L. 50. Il signor B. non s'accorse della mancanza della sua merce che molto tempo dopo.

Arrestati: 2 per [illegible], 1 contravventore alla sorveglianza, 1 contravventore [illegible] munizione, 1 sorpreso in flagrante [illegible], 3 per oziosi e sospetti e 2 [illegible].

LUIGI ROUX, Direttore.
Pietro BANCO, gerente.